

NUMERO 13

LUG. / AGO. / SET. 2018

# THE REDS

LA FANZINE UFFICIALE DEL LIVERPOOL FC ITALIAN BRANCH



# THE REDS

Numero 13

Luglio / Agosto / Settembre 2018

La rivista ufficiale dell'Official Liverpool Fc Supporters Italy

Pubblicazione libera a carattere ludico e divulgativo

In questo numero avrete il piacere di leggere:

L'editoriale di Mr. Koprula	pag. 3
La cultura scouse tra moda, violenza e nichilismo	pag. 4
The Wonder of Britain _ capitolo 4	pag. 7
Mr. Liverpedia - Charles Taylor	pag. 9
Liverpool, 16/07/1998: Merci M. Houllier	pag. 11
La lenta rivoluzione di Klopp	pag. 13
Dieci domande a... Stefano Iaconis	pag. 15
Them Scousers Again _ alla conquista d'Europa	pag. 16
Snapshots From The Past	pag. 18
#LiverpoolStats _ agosto/settembre 2018	pag. 19
A due passi da Liverpool: Chester	pag. 21
Uno sguardo all'Academy	pag. 22
Speaker's corner _ Kennedy e la lotta contro il parkinson	pag. 23
Alla scoperta dei Branches: O.L.S.C. Egypt	pag. 26
Liverpool-Everton: chi ha giocato con entrambe le maglie?	pag. 27
Story of a Red... 3a parte	pag. 30

Un ringraziamento particolare a Gianluca Staderini per l'assistenza grafica e la splendida copertina e ad Oscar Trapletti per la collaborazione alla stesura di questo numero.

SPIRITUAL GUIDANCE: VINCENZO ALOISIO

HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO NUMERO:

Rivista Contrasti, Armando Todino, Charles Taylor, Nunzio Esposito, Paolo Avanti, Gabriele Ventola, Claudio Morana alias John Koldowski, Luciano Gurioli, Gioele Putzolu, Paolo Lora Lamia, Remo Gandolfi, Andrea Ciccotosto, Rivista Footbola, Aldo Meola.



## Official Liverpool Fc Supporters Club Italy

Sede Legale  
Via Nicola e Tullio Porcelli 36  
80126 Napoli  
Italy

I nostri organi di informazione ufficiali:



[www.liverpoolitalia.it](http://www.liverpoolitalia.it)



[twitter.com/OLSCIItaly](https://twitter.com/OLSCIItaly)



[www.facebook.com/groups/officialfcsupportersclubitaly](https://www.facebook.com/groups/officialfcsupportersclubitaly)



[www.facebook.com/groups/olscitaly](https://www.facebook.com/groups/olscitaly)



[www.facebook.com/liverpoolitalia](https://www.facebook.com/liverpoolitalia)



[www.youtube.com/channel/UCYaVlwgOYCU7nVw-uRA\\_\\_mg](https://www.youtube.com/channel/UCYaVlwgOYCU7nVw-uRA__mg)



[www.instagram.com/lfcitalianbranch](https://www.instagram.com/lfcitalianbranch)



<http://liverpoolitalia.forumfree.it>



[infobranch@liverpoolitalia.it](mailto:infobranch@liverpoolitalia.it)



Official  
Supporters  
Club

Italy

Season 2017-18

This is to certify that

Italy Supporters Club

is an Official Branch of Liverpool Football Club 2017-18



Celebrating 125 years of The Liverpool Way

# L'Editoriale di Mr. Koprule

L'estate lascia il posto all'autunno, un trimestre ricco di cose positive per il nostro Liverpool e per il nostro Branch. I reds hanno chiuso tre colpi nel mercato estivo di notevole spessore, Alisson dalla Roma, Fabinho dal Monaco, Naby Keïta dalla Red Bull Lipsia, più uno di minor risonanza ma non per questo di minore importanza Xherdan Shaqiri dal retrocesso Stoke City. Più i rientri di Divock Origi e soprattutto Daniel Sturridge a rinforzare l'attacco.

Un inizio di preseason con qualche risultato di rilievo tra cui spiccano le vittorie contro il City, lo United e il Napoli, rispettivamente per due a uno in rimonta, quattro a uno contro i Red Devils e il reboante cinque

Rischiando tra l'altro di creare fastidiosi malumori, le riserve devono sentirsi coinvolte e parte integrante di un progetto, e lavorare tutti insieme in armonia per l'obiettivo finale.

Questi primi mesi, ci hanno visto anche noi come Branch, abbastanza impegnati, il raduno di Montecatini è stato (come il solito) magistralmente organizzato da Davide Passalacqua, vi hanno partecipato circa una cinquantina di soci provenienti da tutta Italia.

Il raduno è il momento clou della stagione, è lì che si consolidano e si fortificano le amicizie che altrimenti rimarrebbero solo di tastiera e di social. Il sacrificio è



Foto di gruppo al raduno di Montecatini Terme, 22 settembre 2018

a zero contro il Napoli.

Risultati che hanno suscitato non poca curiosità sull'effettivo potenziale di una squadra che aveva terminato la stagione con una sconfitta in finale di Champions League avvenuta non solo per la bravura dei madrileni, ma anche per una serie di circostanze che hanno fortemente influito sull'esito finale...

Parliamo dell'infortunio di Salah e della serata indimenticabile (in senso negativo) vissuta dal nostro portiere Loris Karius.

Dicevamo l'ottimo avvio seppur solo in amichevoli estive (per cui molto spesso lasciano il tempo che trovano), sia stato invece confermato con l'altrettanta ottima partenza in Premier League dove per la prima volta dopo anni di cocenti delusioni, ci ritroviamo a ottobre in testa alla classifica a pari merito con Manchester City e Chelsea.

Speriamo che i ragazzi riescano a mantenere il passo, ma quello che ancora mi auguro di più, è che il trio delle meraviglie Salah, Firmino e Manè tornino a essere devastanti sotto porta...

Non possiamo permetterci di tenerli al 50% come sta accadendo ora, la squadra stenta a trovare sbocchi e l'enorme mole di gioco non è sufficientemente premiata. Questo è l'unico appunto che mi sento personalmente di muovere a Klopp, con una rosa ampia come la nostra, non tutti gli uomini sono sufficientemente utilizzati.

grande ma è ampiamente ripagato da una due giorni di Liverpool, cibo e bevaggio (di primissima qualità) e di tantissimo cazzeggio.

Nemmeno il tempo di salutarci che io e Andrea Ciccosto ci siamo ritrovati a dover organizzare la trasferta di Champions per il match contro il Napoli.

Io giocando in casa mi sono prodigato per trovare un paio di posti dove ritrovarci per la cena del martedì sera e per il pranzo del mercoledì. Andrea ha curato la parte dei biglietti permettendo a una quarantina di noi di essere per la prima volta nella Travelling Kop. Purtroppo gli agguati della sera precedente hanno condizionato non poco l'umore di una tifoseria che si era ritrovata a Napoli per passare anche un po' di giorni al sole e al mare oltre che al seguito della squadra.

Tifoseria del Liverpool continuamente marchiata come hooligans, al seguito della squadra, da una stampa che invece di fare informazione, vive di ricordi e di assurdi luoghi comuni ormai tristemente abusati ma non giustificati dalle cronache. Detto questo, vi auguriamo come al solito una buona lettura.

**YNWA**



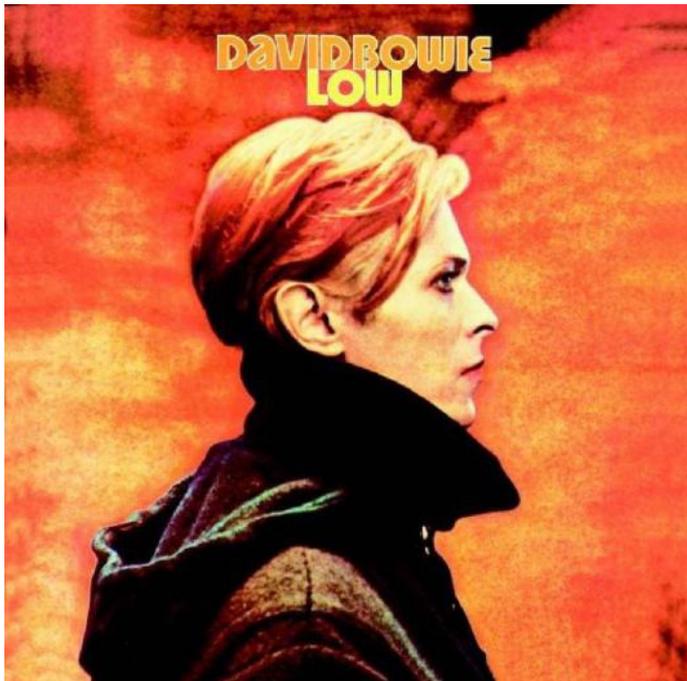
Nunzio Koprule Esposito

# La cultura scouse tra moda, violenza e nichilismo

Della cultura Casuals si conosce l'origine spazio-temporale ma non (altrettanto precisamente) le variabili interne al suo sviluppo.

Intendiamoci fin da subito. L'itinerario che questo articolo vuole seguire, traccia lo stesso percorso seguito dalle vie della Transalpino, un'organizzazione studentesca di turismo giovanile con sede a Myrtle Parade nel quartiere studentesco [di Liverpool]; in soldoni, sotto i 26 anni riuscivi ad andare ovunque spendendo niente.

C'era il "trucchetto" del cancellino che consisteva nel comprare un biglietto per Parigi potendo poi arrivare fino a Mosca; bastava cancellare la destinazione e scrivercene una nuova (Peter Hooton).



1977, taglio Wedge scallyismo agli albori

Torneremo a parlare del viaggio. Concentriamoci nuovamente, almeno per un istante, sull'origine spazio-temporale di cui sopra. Siamo a Liverpool (non dovrebbe stupirvi...), e corre l'anno 1977.

La città sta evolvendo, la musica sta cambiando e per una strana alchimia interna i gusti della working-class si fondono a quelli dell'arte musicale. Non solo (non più soltanto) Beatles. David Bowie, soprattutto. E The Who, la musica Oi!, e il punk.

E un magazine che ha fatto la storia e la cultura della cultura e della storia di Liverpool in quel bizzarro momento storico, The End, fondata proprio da quel Peter Hooton del racconto della Transalpino.

Peter, insieme ad altri migliaia di ragazzi, è protagonista del movimento culturale più curioso dell'intero pianeta, dal dopo-guerra in poi. Cercheremo di spiegare perché. Un magazine che ha fatto la storia. Dicevamo di David Bowie. E non a caso. Il taglio in puro stile Scally, il taglio cosiddetto Wedge, è da

Bowie proposto e preposto alla moda dei propri tempi, nella Liverpool di fine anni 70.

Il movimento Casuals si sviluppa in questa cornice, ma siamo ancora soltanto a Liverpool. Perché proprio Liverpool? Perché il Merseyside, da sempre, crea cultura ma non è in grado di ripensarla. L'essenza di Liverpool è l'arte sempre nuova. In questa terra è presente il genio della sintesi che sboccia dalle coppie degli opposti (protestanti/cattolici, ricco/povero, bianco/nero, nord/sud).

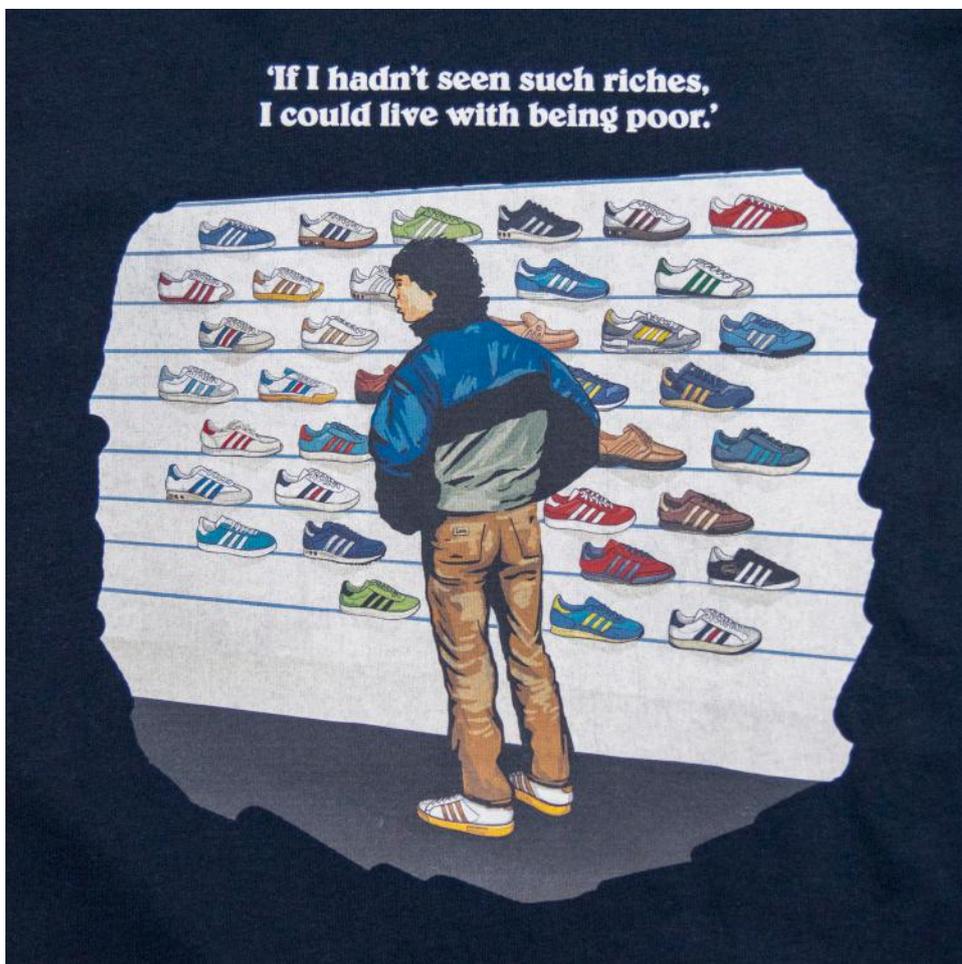
Una città dal porto ricchissimo, popolato e trafficato di gente povera, poverissima. La musica, il calcio e l'avanguardia Casuals danno ai ragazzi di questa città, gli Scousers, l'occasione di gridare la propria superiorità in faccia al mondo intero.

Il 1977 non è un anno casuale. O meglio, che il destino lo abbia innalzato al rango di Anno Zero del movimento Casuals è ciò che di meno casuale (nel senso barbaro del termine "caso") è capitato a Liverpool dal dopo-guerra in avanti.

Oltre all'esplosione di Bowie, c'è da considerare l'evento Liverpool F.C., che il 25 maggio del 1977 diviene evento planetario. La conquista della Coppa dei Campioni ai danni del Gladbach offre il fianco, per



Dopo Liverpool...L'Inghilterra è la migliore (Wembley 1966)



Transalpino è oggi una delle più celebri marche dello stile Casuals

così dire, alla celebrità della città e della gente del posto. Casualmente, ma non fino in fondo. Vestirsi bene, fenomeno inizialmente narcisistico, distintivo, diventa ora un obbligo elevato a imperativo categorico: vestirsi bene, s'intende, per comportarsi male.

Quando il Liverpool ritorna in patria rappresenta l'Inghilterra nel mondo.

Non potrebbe essere altrimenti. La squadra è forte, fornisce ogni anno alla Nazione giocatori dal talento sopraffino. Gli Evertonian, i tifosi dell'Everton, sono gente tosta, ma niente a che vedere con la schiacciante presenza dei tifosi Reds.

In un contesto di ricco di fermento nichilistico, laddove al perlopiù vigente regime politico di Destra si va riscontrando una reazione "politica" di stampo giovanile (senza che questo non porti a radicalità anarchico-fasciste ancora più violente), si sviluppano le varie "mob" inglesi. L'importazione (i furti) di felpe e polo targate Elles-

di fine anni 70.

E che la nascita del movimento venga dalla working-class, un po' come ai tempi dell'epoca Vittoriana (ha l'ardore di scrivere Phil Thornton), non deve passare inosservato. Si tratta di quei ragazzi folli a suf-

se, di giacche e polo targati Fila, di Adidas in edizione limitata, dall'Italia e dal centro-Europa, verso l'Inghilterra, è un fenomeno che inizia proprio nel 1977, ma che trova la sua radicale e folle attuazione nel 1981, quando il Liverpool riesce ad avere la meglio sul Real Madrid nella finale della Coppa dei Campioni.

Siamo a Parigi.

Scrivo il nostro compagno di viaggio, Peter Hooton: *Siamo arrivati a Parigi il sabato e la partita si sarebbe giocata solo il mercoledì. Già dal lunedì praticamente tutti i negozi vietavano l'ingresso a chiunque avesse la vaga parvenza d'essere un tifoso inglese, perché i ragazzi si erano messi subito ad entrare nei negozi ripulendoli, letteralmente. [...] Col nostro francese stentato chiedevamo alla gente, "Ou est le Centre Adidas?" ricevendo solo occhiate strane. Per i tifosi del Liverpool tutti presi a setacciare la città questo Adidas Centre era il Santo Graal.*

Com'è ovvio, gli inglesi fanno quello che vogliono. Il senso del nichilismo britannico, non necessariamente in senso negativo, è tutto plasmato sul movimento Casuals



The Kop: noi non siamo inglesi, siamo "scouse"

ficienza da non temere il pericolo di una rissa fuori dal Maine Road di Manchester, o fuori dal White Hart Lane di Londra, ma abbastanza borghesi da permettersi un vestiario elegante, one step beyond rispetto a qualsiasi altro tifoso nel mondo.

Con l'eccezione dei man-cuniani (Manchester United), i veri nemici degli Scousers: A parte i Man United e qualche altra mob con solo però un centinaio di lad, tipo Birmingham o Leeds, nessuno portava mai veri numeri ad Anfield 3.

Ma allora che fine han fatto gli Skinhead? E i Suedeheads?

Questi sono più politici, in senso stretto, nel senso della polis, che hooligans o barbari dal palato fine in fatto di moda.

Più anarchici, che comunitari.

Più aristocratici, che fieramente appartenenti

# THE END

Vol. 8



The End rivista storica



Scousers away Munich 1981'

alla working-class. Il movimento Casuals si diffonde a macchia d'olio. Ma tutta quella storia sul riconoscimento (meglio, sul non-riconoscimento), sul depistaggio della propria fede calcistica, sul vestirsi in una certa maniera per non dare troppo nell'occhio, tutte queste belle favole, quand'anche si fossero avverate per un solo secondo, già nel 1979 non esistono più.

Ogni tifoseria, e lo vedremo nei prossimi capitoli, ha un suo specifico modo di vestire, si ascolta un certo tipo di musica.

Con una certa tranquillità, possiamo dire che l'unico fattore comune nella giostra del movimento Casuals è la droga, cosa che (al momento) non ci riguarda. Ma che unisce i popoli come e quanto le religioni. Il vestiario, per variegato che fosse, fu per lungo tempo di "proprietà" Scousers non per chissà quale ragione

di moda, ma perché chi prima inizia la corsa possiede un discreto vantaggio sugli altri.

E così, come ci racconta lo stesso Phil Thornton all'interno della sua fondamentale opera, gli Scousers si facevano gridar dietro i peggiori insulti, rischiavano la pelle più degli altri, ma erano dagli altri temuti e rispettati.

Perché dietro l'apparenza di uno stile semplice ma elegante, vestito Lacoste, Tacchini, Lois, Adidas e Puma, Pringle e Slazenger, si nascondevano dei ragazzi senza religione né morale, abbandonati dalla Storia e per questa ragione attori della stessa.

Ora che abbiamo introdotto il movimento, può partire il nostro viaggio.

Tratto da *Casuals* di Phil Thornton, Milo Books Ltd, Lancs (2003).

Tradotto in italiano da Giulio Ravagni, Edito da Boogaloo Publishing, 2013.

Si ringrazia la testata online [www.rivistacontrasti.it](http://www.rivistacontrasti.it) per la gentile concessione.

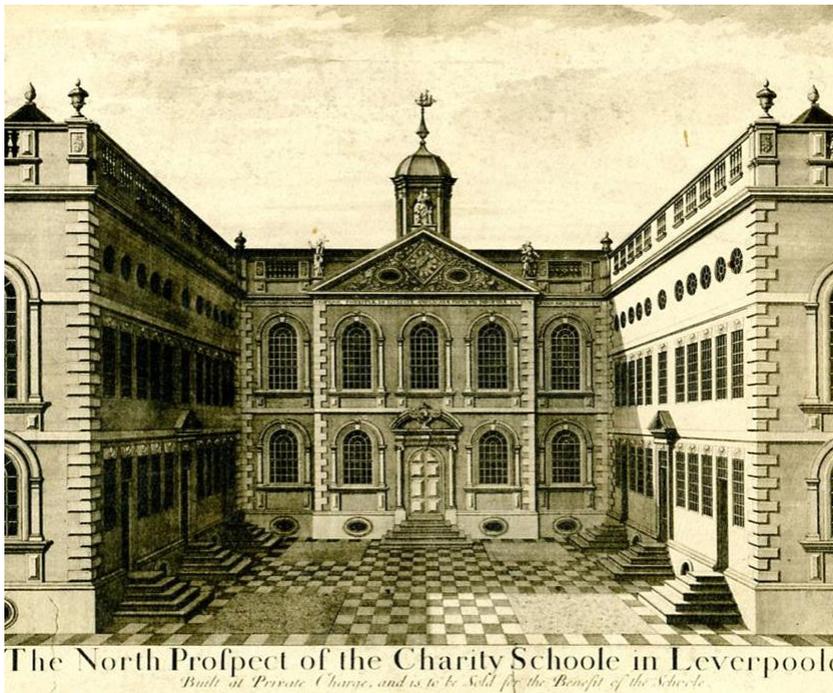


Rivista Contrasti

# The Wonder of Britain: history of Liverpool

## CAPITOLO 4

Nel Giugno del 1815 apparve a Liverpool un'imbarcazione molto strana!!! Questo battello, costruito a Glasgow e battezzato col nome di "Elizabeth", poteva navigare senza l'aiuto di vento e vele, ma emettendo nuvole di fumo nero e vapore bianco da un'alta ciminiera: "the public curiosity was excited by the arrival of the first steam boat ever seen on our river".



The Blue Coat Hospital

L'anno successivo sulle rive del Mersey già si iniziò a costruire battelli a vapore e il primo fu il "Duke of Wellington", di 60 tonnellate, seguito poi dal "Prince Regent" e dal "Princess Charlotte".

All'inizio, molti tradizionalisti rifiutarono di viaggiare su questi nuovi battelli a causa dell'enorme volume di fumo e vapore emesso. Questa loro opinione venne anche alimentata dal fatto che i primi battelli naturalmente non furono il top dell'affidabilità: ricordiamo ad esempio il battello "Vesuvius", che si ruppe nel bel mezzo della traversata del Mersey, coerentemente al suo nome ben poco augurante!!!!

Il vapore, però, era ormai il futuro e nessuno poteva fermare il progresso. Nel 1819 arrivò a Liverpool il "Savannah", che proveniva dall'Atlantico e che suscitò una enorme impressione. La traversata in senso opposto, cioè dall'Inghilterra all'America, invece, non fu possibile fino al 1838, quando la "Great Western" portò passeggeri da Bristol a New York. Questa traver-

sata suscitò un grande desiderio di emulazione sia a Londra che a Liverpool, dove furono costruiti battelli adatti a tentare l'impresa. La "Royal William" fu la prima a compiere la traversata da Liverpool con un tempo eccezionale per l'epoca: 18 giorni e 23 ore all'andata e addirittura 14 giorni e 19 ore al ritorno. La compagnia Cunard di Liverpool costruì il "Brittania", che fece ben 40 viaggi per l'America e nel 1858 fece approdare negli USA anche Charles Dickens.

Nel frattempo i vecchi docks iniziavano ad essere inadeguati alle innovazioni nautiche, quindi fu decisa la costruzione di una nuova struttura.

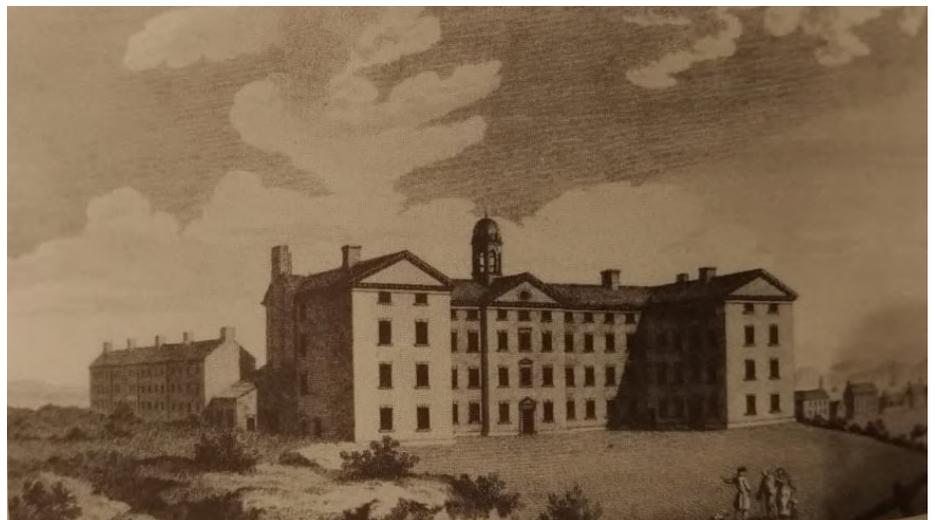
Nel 1824 venne nominato l'ingegnere Jesse Hartley, che fu davvero l'uomo nel momento giusto. La sua nuova costruzione dei docks fu all'avanguardia: prima venne costruito il Brunswick Dock, poi fu la volta del Clarence Dock, che aprì nel 1830.

Ad essi seguirono il Waterloo, il Victoria ed il Trafalgar. Nel 1839 Hartley iniziò il design del suo capolavoro, l'Albert Dock, a cui seguirono il Sandon, l'Huskinson e il Canada. Questi grandiosi lavori resero il waterfront della città veramente cosmopolita, dato che arrivavano merci da ogni parte del mondo: ferro, acciaio, cotone, lana, carni, tè dall'India e dalla Cina, spezie orientali.

Proprio in quell'anno, nel 1839, arrivò a Liverpool un giovane marinaio americano, destinato a diventare uno scrittore di fama internazionale, Hermann Melville. La sua descrizione delle strade vicino ai Docks è molto accurata: "La sera, quando i marinai

si radunano in gran numero, queste strade offrono uno spettacolo singolare.

Musica, canzoni di marinai, il balbettio di donne e bambini, i gemiti e i lamenti dei mendicanti. Dalle case sul bordo della strada, ognuna distinta da un emblema come un'ancora, un delfino, una nave, una



The Poor House, 1770

corona, viene fuori il rumore di balli e feste e dalle case si affacciano donne e ragazze che chiacchierano e ridono con la gente in strada.

Qualche marinaio saluta un compagno visto per l'ultima volta a Calcutta o in qualche altra porto in giro per il mondo e beve alla sua salute. I marinai amano Liverpool e a Liverpool trovano il loro paradiso”.

Lo scrittore americano fu anche colui che, nel suo racconto “Redburn”, diffuse la leggenda di un uccello estinto, il Liverbird, che avrebbe dato il nome alla città. Di lì a poco il porto di Liverpool diventerà protagonista anche di un altro importante fenomeno: l'emigrazione massiccia verso gli Stati Uniti, che raggiunse il suo picco negli anni 40 e 50.

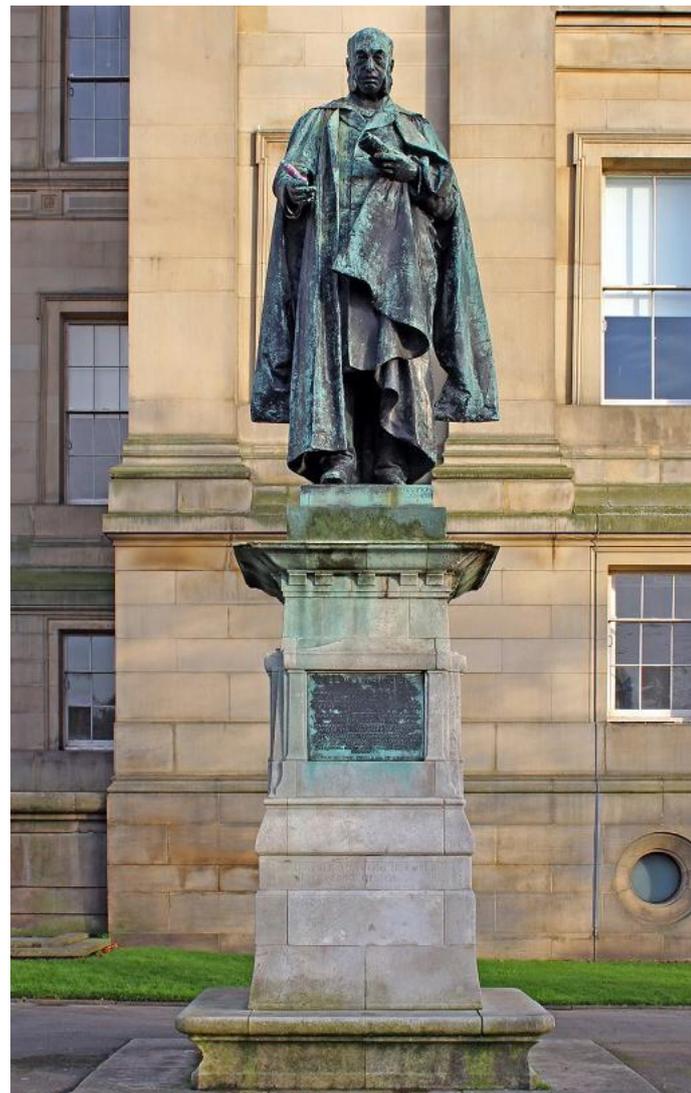
In particolare, negli anni 40, una spaventosa carestia in Irlanda, provocò l'arrivo di migliaia di famiglie in città, persone che volevano emigrare in America, ma che in molti casi, non avendo i mezzi per pagarsi la traversata, restarono a Liverpool in condizioni di spaventosa povertà.

Nel 1846 fu nominato il primo ufficiale medico per

la salute, William Duncan, per cercare di risolvere il dramma di migliaia di persone che vivevano ammassate in luoghi malsani in cui si diffusero tifo e colera. Iniziarono a nascere alcune associazioni di carità per aiutare queste persone, in particolare ricordiamo



The Sailor's Hospital



La statua di Sir William Rathbone in St. John's Gardens

la “Ladies Charity”, la “Ladies Benevolent Society”, la “Liverpool Charitable Society” e la “Catholic Orphan's Society”.

Uno dei più famosi filantropi sarà William Rathbone, che creò la “District Nursing Society”, che si serviva di infermiere che visitavano i malati a domicilio. Rathbone chiese consiglio alla grande Florence Nightingale, la fondatrice dell'infermieristica moderna, che lo invitò a creare una scuola di infermiere professioniste, poiché fino ad ora tutte le infermiere utilizzate erano persone che improvvisavano e non avevano alcuna preparazione o professionalità.

Rathbone allora decise di fondare a sue spese la “Liverpool Training School” e la “Home for Nurses”. Inoltre Florence Nightingale aveva visitato le case di molti poveri e aveva segnalato che i pavimenti erano fatti di legno che accumulava sporcizia, inoltre muri e soffitti accumulavano impurità a causa delle finestre perennemente chiuse nei mesi invernali nei quali non si cambiava mai l'aria, che inoltre era resa ancora più impura dal fuoco acceso e dal fumo che ne derivava.

Le pareti si ricoprivano di umidità che andava grattata e raschiata, ma spesso le persone impiegate in questo compito si ammalavano nel compiere questa operazione. Nel 1865, insieme a Florence Nightingale, Rathbone riuscì ad ottenere l'arrivo di Miss Agnes Jones, che arrivò in città con il suo team di 12 infermiere qualificate.

Il nome di William Rathbone, di Florence Nightingale, di Agnes Jones e di William Duncan occupa un posto privilegiato nella storia di Liverpool, poiché saranno sempre ricordati come persone che dedicarono la loro vita ai più sfortunati attenuandone il più possibile le sofferenze.



Armando Todino

# Mr. Liverpedia - Charles Taylor

## SEASON 1946/47. NEARING THE CLIMAX

The brutal winter mentioned in previous articles continued to devastate all sporting programmes and did nothing to lift the post war gloom in the city. Liverpool's league form was proving to be erratic to say the least and the start of the FA Cup competition brought some respite.

Although for the purpose of this current series of articles, the focus is centred on the league. The FA



Albert Stubbins durante una sessione di allenamento, 1947

Cup will be featured in future issues of the fanzine. However, it is worth mentioning here that there was immense excitement in the way the

reds had been performing in the cup matches. One game in particular stands out very vividly in my memory and that was the quarter final tie against Birmingham City at Anfield on March the 1st. In the week leading up to the game, the excitement and anticipation was at fever pitch and such was the clamour, the directors became apprehensive and decided in the interests of safety to make the match all ticket which I believe was the first time in the clubs history such a decision was taken.

The tickets went on sale on the Sunday before the match was due to be played and it was estimated that 50,000, repeat, 50,000 arrived at Anfield and

started to form queues much to the amazement of the local residents who had seen nothing like it.

I was one of the fortunate ones who managed to obtain a ticket but thousands were left disappointed when the "sold out" notice went up.

The weather in the week leading up to the match took a turn for the worse with strong blizzards and heavy snowfalls sweeping the country.

Despite all the valiant efforts of staff and volunteers the match was very much in doubt all week and it was only on the day of the match itself that the pitch would be deemed playable after a mid morning inspection. However the surface was rock hard and covered with a blanket of snow, conditions which were not conducive to playing good football.

Although Birmingham City were in the second division at the time and were viewed as a very physical team, they proved to be formidable opponents. As for the match, this proved to be a personal triumph for our great centre forward, Albert Stubbins who notched a hat trick in a 4-1 success.

His second goal was incredible and at the time was thought to be the best ever scored at Anfield. It came about when we were awarded a free kick just outside the penalty area on the left hand side.

Of course this was Billy Liddell territory and as he placed the ball down, there was a tangible air of anticipation but was soon replaced by huge disappointment as the ball, firmly struck and travelling like a rocket appeared to be going wide. However, the groans turned to cheers as Stubbins seemingly out of nowhere, flung himself and in an almost horizontal position, connected the ball with his head and scored past the helpless goalkeeper.

What a goal and even now, those who are old enough to have been there, consider it to be amongst the best ever five goals scored at our famous old stadium. I personally would not disagree as even after seventy one years, the memory

has never faded.

Incidentally, I learnt later that as he slid along the icy surface, he took the skin off his knees but I suppose the euphoria of the moment deadened any pain.

Although we were pleased that we had reached the semi final of the FA Cup, we were very wary that the distraction may have a negative impact on our league title ambitions.

In fact, it had the opposite effect with the results in the league showing a marked improvement and we were all hoping that we were going to mount a real effort as we were reaching the end of the season. Whether we were successful or not will be revealed in the next issue of the Fanzine. In the meantime,

**YNWA \_ Charles**

Traduzione

**STAGIONE 1946/47.**

**CI AVVICINIAMO AL CLIMAX**

Il tremendo inverno menzionato nell'articolo precedente continuò a distruggere tutti i programmi sportivi e non fece nulla per sollevare la cupa atmosfera postbellica.

La forma del Liverpool in campionato era come minimo incostante e l'inizio della FA Cup portò un po' di tregua. Anche se in questi articoli ci occupiamo del campionato, sarà opportuno in futuro parlare anche della FA Cup, perché ci fu grande esaltazione per come i Reds giocarono in coppa.

Una partita in particolare emerge vivida dalla mia memoria ed è il quarto di finale ad Anfield contro il Birmingham il primo Marzo. Nella settimana del match l'ansiosa ed emozionante attesa era febbrile al punto che la dirigenza andò in apprensione e fu deciso, per motivi di sicurezza, di fare una partita "all ticket", decisione che credo sia stata presa per la prima volta nella storia del club.

I biglietti furono messi in vendita la Domenica prima della partita e si ritiene che arrivarono ad Anfield in 50000 per fare la fila, con grande meraviglia degli abitanti della zona, che mai avevano visto una cosa simile.

Fui uno dei fortunati che riuscirono a trovare il biglietto, ma in migliaia restarono delusi quando arrivò la notizia del tutto esaurito.

Nella settimana che precedeva il match il tempo peggiorò con bufere di neve, pesanti neviccate che spazzavano il paese.



George Kay, manager del Liverpool dal 1936 al 1951

Nonostante tutti gli sforzi dello staff, dei volontari, il match fu davvero in dubbio per tutta la settimana e solo il giorno della partita il campo fu ritenuto praticabile dopo un controllo a metà mattino.

Comunque la superficie era dura come una roccia e coperta con un manto di neve, condizioni che non promettevano di certo un bello spettacolo. Sebbene il



Wolves vs. Liverpool, 1947

Birmingham fosse in seconda divisione e fosse una squadra molto fisica, si dimostrò invece un ottimo avversario. Il match fu un trionfo personale di Stubbins, che segnò una tripletta nel 4-1 finale. Il suo secondo gol fu incredibile e fu ritenuto il più bello mai segnato ad Anfield.

Ci venne assegnata una punizione appena fuori area sul lato sinistro. Era la zona di Billy Liddell e quando mise giù il pallone per tirare, ci fu grande speranza in noi, trasformata però in delusione quando ci accorgemmo che il tiro era molto largo e destinato a uscire, quando all'improvviso Stubbins sembrò sbucare dal nulla, si fiondò sul pallone e di testa, da posizione quasi orizzontale, la infilò alle spalle del portiere.

Che gol, ancora oggi chi è abbastanza anziano pensa che sia nella top five dei gol mai segnati nel vecchio stadio. Anche io sono d'accordo e dopo 71 anni ancora non è scomparso dalla mia memoria.

Dopo seppi che lui scivolando sul terreno ghiacciato si sbucciò la pelle del ginocchio, ma l'euforia del momento coprì il dolore. Anche se eravamo felici per la semifinale di coppa raggiunta, avevamo paura che questa cosa avrebbe influito negativamente sul campionato, invece avvenne il contrario, le prestazioni migliorarono e stavamo per tentare l'ultimo grande sforzo prima della fine della stagione. Se questo sforzo sarà vincente o no, lo saprete nel prossimo articolo, nel frattempo

**YNWA - Charles**



Charles Taylor

# Liverpool, 16/07/1998: Merci M. Houllier

Il connubio tra gli allenatori Gerard Houllier e Roy Evans fu un segno evidente del cambiamento che stava avvenendo nel calcio inglese. Lo sport era divenuto un business a tutti gli effetti ed i club ormai

sapere ti travolgevano, mi hanno lasciato il segno". "Ho sempre voluto essere un allenatore di livello e non potevano pensare ad un posto migliore di Anfield per realizzare il mio sogno".



Fu GH a lanciare Steven Gerrard

lasciavano spazio ad una mentalità più aperta nel tentativo di agguantare il successo.

A Liverpool si viaggiava su questo stesso binario. L'ottimismo iniziale mostrato durante le prime stagioni dell'era Evans si erano dissolte, creando nella gerarchia del club la voglia di optare per qualcosa di nuovo. La decisione di procedere con due manager fu la prima volta del club in tal senso, ma date le notevoli capacità del CT della Francia ed il know-how di Evans, questa si rivelò una combinazione che lasciava ampio spazio all'ottimismo per il futuro.

Il vicepresidente Peter Robinson accolse con entusiasmo quella che chiamò "una mossa audace e creativa" e mentre Houllier narrava storie sulla sua eterna fedeltà ai Reds, i fan cominciarono lentamente a dargli la via libera.

"Ricordo ancora perfettamente quando stavo in piedi nella Kop nel periodo in cui insegnavo nella Merseyside e mi dicevo che un giorno sarei tornato per allenare il Liverpool".

"Sognavo ad occhi aperti, certo". Considerando che avevo sui 20 anni e nessuno mi conosceva, era quasi una fiaba. Il guardare quei grandi giocatori degli anni '70 e mescolarsi a quei fan, la cui passione ed il cui

La passione di Houllier per i Reds ed il suo successo nel ruolo di direttore tecnico della Francia Campione del Mondo furono di buon auspicio per il futuro. Ma una nuova stagione stava cominciando e l'incertezza riguardo a chi, i giocatori si sarebbero rivolti inziò a influenzare le performance sul campo e dopo soli 4 mesi dall'inizio di quella campagna Evans decise di dimettersi.

Fu un giorno triste per il club dato che il prode sostenitore di Anfield era vicino ai 35 anni di collaborazione con i Reds, lasciando ad Houllier il compito di porre le fondamenta per la rivoluzione francese. Più avanti spiegò come era riuscito a trasformare completamente la mentalità del club, preparan-



Gerard Houllier con Roy Evans

dolo al successo che ci avrebbe visti protagonisti con un notevole treble di vittorie nella stagione 2000-01. Diventato poi pokerissimo con la vittoria della Charity Shield inglese e della Supercoppa Europea. "Non fu questo a compiacergli (Liverpool)", disse.

"Era qualcosa del tipo: 'Stavamo vincendo e funzionava. Stavamo soltanto giocando a calcetto e funzio-



GH e il treble della stagione 2000/2001

nava'. Come nella vita, se non metti in dubbio e cerchi di aggiornare i tuoi metodi verrai dimenticato." La passione di questo sport è incentrata sulla sua tradizione, la sua convenzionalità.

Ma al tempo stesso devi essere avventuroso; devi fare qualcosa che è avanti sui tempi. "Questo è il modo di progredire.

Nel nostro caso era: "Questo è il modo in cui giochiamo, questo è il modo in cui ci alleniamo, questo è il modo in cui viaggiamo".

La visione del futuro di Houllier lo avrebbe portato a rinnovare la squadra con cambiamenti radicali nell'estate del 1999, mentre fuori dal campo supervisionava

il riammodernamento di Melwood, la struttura d'allenamento dei Reds, che avrebbe preso le sembianze di un complesso artistico.

I miglioramenti continuarono anche durante la stagione seguente prima dei magnifici successi nel 2000-01 che tra l'altro Le Boss aveva in un certo senso predetto in una sua famosa dichiarazione: "Nel calcio ti puoi solo preparare al successo. Non puoi programmarlo". Un anno più tardi nell'ottobre del 2001 non tutti capirono che durante l'incontro di Premier League contro il Leeds United, GH dovette lasciare la panchina per l'acutizzarsi di un dolore che aveva inizialmente sottovalutato, stava per colpirlo un attacco cardiaco...

Un intervento delicato e una assenza di circa cinque mesi dalla panchina, interruppe il regno di Houllier e nonostante egli riprese il comando dal suo vice Phil Thompson, non furono poi rispettate le sue premesse. Le vittorie furono limitate, e così lasciò il club nell'estate del 2004 per lasciare il posto a Rafael Benitez.

Ma di lui tutti conservano una grande ricordo, un gentiluomo che per un anno aveva riportato i fans del LFC a sognare.

***Merci  
Monsieur  
Houllier.***



Nunzio Esposito



Gerard Houllier saluta commosso la KOP

# La lenta rivoluzione di Klopp

## Ora il Liverpool è una sua creatura

Mignolet, Clyne, Skrtel, Sakho, Moreno, Lucas Leiva, Can, Milner, Lallana, Coutinho, Origi. In panchina: Bogdan, Toure, Allen, Ibe, Sinclair, Teixeira, Randall. A White Hart Lane, al suo debutto ufficiale sulla panchina del Liverpool, Jurgen Klopp mandò in campo questi uomini per quel non entusiasmante 0-0 che segnò l'avvio della sua gestione.

Era il 17 ottobre 2015. Quasi tre anni e 113 partite dopo, di quella squadra ne sono rimasti sei, uno solo

rimasto e il favoloso gol dell'1-1 a Stamford Bridge ha dimostrato una volta di più tutte le sue qualità. Il contestato Lovren, reduce da un ottimo Mondiale, ha conservato il posto, seppure insidiato dall'inglese Gomez. Henderson, anch'egli bravissimo in Russia, è imprescindibile, per quanto, chissà perché, non amatissimo dai tifosi.

Gli altri superstiti sono finiti per varie ragioni ai margini del progetto. Mignolet, già in disgrazia per evidenti limiti, è chiuso da Alisson, Clyne, a lungo infortunato, verosimilmente non insidierà il posto del sempre più stabile e sicuro Alexander Arnold, Lalla-



Il caloroso benvenuto di Klopp ad Alisson Becker

di essi titolare. E contando chi allora non era stato convocato per varie ragioni (Lovren, Firmino, Gomez, Henderson e Sturridge) il conto sale a undici superstiti di cui solo tre-quattro titolari.

Una lenta, inesorabile rivoluzione che ha cambiato i connotati del Liverpool, mai come oggi creatura del tecnico di Stoccarda.

Di quella squadra ereditata da Rodgers, continua ad avere un ruolo centrale nello scacchiere di Jurgen James Milner che come i buoni vini invecchiando migliora. Milner fa dell'ecletticità la sua forza.

Lo puoi mettere ovunque e fa la sua parte, probabilmente se la caverebbe bene anche in porta, forse è abile anche come cuoco, magazziniere o medico sociale. Un jolly prezioso di cui nessun allenatore sano di mente si disfarebbe.

Firmino quando arrivò Klopp era alla sua prima stagione in rosso e stentava a decollare e proprio con il tecnico ex Borussia Dortmund ha trovato la sua consacrazione. Gli infortuni hanno reso un calvario la carriera di Sturridge.

Ma a lungo in predicato di andarsene, Stu è alla fine

na, anch'esso afflitto da problemi fisici, non sembra poter scalzare nessuno dei centrocampisti titolari, Moreno è un panchinaro e dopo averlo visto in campo contro il Chelsea in Carabao Cup molto tifosi dei Reds si augurano che ci resti a lungo.

Origi, dopo il prestito al Wolfsburg e mille voci di mercato, è di nuovo abile e arruolato per Klopp, con spazi però esigui per mettersi in luce. Gli altri se ne sono tutti andati. Il logoro Skrtel al Fenerbahce, in Turchia. Sakho si è rilanciato al Crystal Palace dopo una breve squalifica per doping e alcuni problemi disciplinari con Klopp.

Lucas Leiva e Emre Can sono venuti in Italia, rispettivamente a Lazio e Juventus.

Il primo lasciandoci il cuore dopo dieci anni in riva alla Mersey, ma la scelta di cederlo è stata tecnicamente condivisibile. Un po' meno, francamente, quella di Can.

Coutinho è stato ceduto a peso d'oro al Barcellona e nonostante il grande talento del brasiliano il vuoto che ha lasciato non è stato davvero incolmabile. Partiti anche tutti i panchinari: Bogdan è in prestito all'Hibernian, in Scozia. Kolo Toure si è ritirato e col-

lavora con Rodgers al Celtic.

Joe Allen è allo Stoke City, Jordon Ibe non ha mantenuto tutte le promesse ma sta facendo bene al Bournemouth. Jerome Sinclair è del Watford, girato in prestito al Sunderland in League One. Teixeira è tornato in patria, al Vitoria Guimaraes. Connor Randall è in prestito al Rochdale, in League One.

Fondamentalmente Klopp ha rifatto la squadra, tenendo come punti di riferimento a centrocampio Henderson e Milner, lanciando Firmino e utilizzando gli altri come panchinari. Per il resto la squadra che vediamo quest'anno è davvero una sua creatura.

Da Alisson, arrivato a risolvere il problema portieri, a Van Dijk, che ha dato solidità alla difesa. Da Keita che ha innestato dinamismo e qualità al centrocampio a Salah e Mane che hanno portato gol, tecnica e velocità.

È interessante rianalizzare tutte le mosse di mercato del tedesco da quando è ad Anfield. Dopo la pioggia di acquisti di medio livello apparentemente senza una logica tecnica, senza che ci fosse una filosofia di fondo che li giustificasse (quanti mediocri difensori e centrocampisti sono passati da Anfield dall'ultimo Benitez alla fine dell'era Rodgers!), l'allenatore che ha portato in finale di Champions League il Borussia Dortmund non ha quasi sbagliato un colpo.

E comunque tutte le scelte che ha fatto avevano una motivazione logica. Certo, non ha speso poco. Dal suo arrivo a Liverpool i Reds hanno investito sul mercato 382 milioni di sterline per un totale di 19 nuovi arrivi, contro 24 partenze per un incasso di 270 milioni. Il suo è stato un arrivo in punta di piedi, però. Pochi acquisti e neanche del tutto mirati all'inizio.

Nella prima finestra di mercato, gennaio 2016, Klopp ha portato ad Anfield il giovane croato Marko Grujic,



James Milner vs. Leicester City

il portiere Shamal George, utilizzato dal tedesco una sola volta, in amichevole contro l'Huddersfield, in attacco! E un altro portiere, il giovane Kamil Grabara, terzo dietro Alisson e Mignolet.

Le due finali raggiunte dal Liverpool (coppa di lega e Europa League) sono stati traguardi tagliati sostanzialmente con la squadra di Rodgers. Poi in estate è arrivato lo sfortimento della rosa con parecchi prestiti e i primi colpi veri: Sadio Mane dal Southampton, Georginio Wijnaldum dal Newcastle oltre che Matip e poi si, pure Karius e Klavan.

Nell'estate 2017 ecco il colpo Salah, ma arrivano anche lo sfortunato Oxlade-Chamberlain, Robertson e Solanke.

A gennaio 2018 l'essenziale ingaggio di van Dijk e nell'ultima estate Alisson, Keita (preso l'anno prima e lasciato una stagione a Lipsia), Fabinho e Shaqiri.

Ceduti, tra gli altri, negli anni Benteke, Luis Alberto, Balotelli e i già citati Coutinho, Leiva e Can.

Tutto finalizzato a prendere giocatori adatti al suo gioco e capaci di colmare le lacune della squadra. Squadra che ora è stata plasmata, l'heavy metal di Klopp suona alla grande.

È il momento di portare a casa un trofeo.

*Paolo Avanti, nato a Milano il 5 maggio 1968.*

*In Gazzetta dello Sport dal 1999, è vice-caporedattore, responsabile*

*del sito Gazzetta.it. Cura*

*il blog sul calcio inglese*

*In the Box (<http://inthe-box.gazzetta.it/>).*

*Malato di calcio, stadi inglesi e*

*Liverpool sin dagli anni Settanta, complici il Guerin Sportivo, il Subbuteo e*

*le poche immagini tv dei tempi.*



Paolo Avanti



La presentazione di Xherdan Shaqiri

# Dieci domande a... Stefano Iaconis

## 1. Ciao Stefano, presentati ai ragazzi del Branch...

Salve a tutti. Sono Stefano Iaconis, appassionato di football dalla nursery e pertanto, naturalmente, dal momento che chi ama il calcio non può non adorare quei colori, che religiosamente stanno a questo gioco come il nostro boss alla birra, tifoso reds.



Trasferta Fiorentina vs. Liverpool \_ Firenze, 29/09/2009

## 2. Come nasce questa tua passione?

Come per tutti esiste una folgorazione. I più teneri come età hanno ancora negli occhi il capitano che solleva la coppa nel cielo di Istanbul e quella partita irripetibile.

Per me la partita, irripetibile per molti versi e che vive intatta nei miei ricordi, è Liverpool vs Bruges 3 a 2, finale di andata della coppa UEFA del '74. La partita per chi la ricorda un match nel quale incontrai non solo il Liverpool, ma anche Anfield.

## 3. Come hai conosciuto il Branch?

Grazie a te. In un pomeriggio di novembre, quando scoprii, io che credevo di essere il solo napoletano unto dalla grazia divina di tifare Liverpool, di avere un altro fratello, che sarebbe diventato DAVVERO come un fratello, a meno di cento metri da casa con la mia medesima passione.

## 4. Puoi descriverci le tue prime impressioni sul movimento dei tifosi Reds che vivono in Italia? Pensavi ce ne fossero così tanti?

No. Fu una sorpresa. E che sorpresa!

La passione per il Liverpool e' a mio modo di vedere le cose, un enorme aggregazione tra diversi rappresentanti di cultura e costumi attraverso la penisola che, in tempi nei quali e' complicato il rapporto tra le regioni nella nostra penisola, assume un significato importantissimo.

E questo va da ascrivere totalmente alla tua abilità.

## 5. La prima volta a Liverpool, da solo? O con il gruppo?

Da solo. Io ho il problema del volo.

E mi piacerebbe andare ad Anfield. Se pensi che sono stato a Wembley e non ad Anfield è veramente una cosa senza senso.

Spero di poterlo fare presto. Spero.

## 6. Quali sono le cose che più hai apprezzato in questi anni del nostro gruppo?

La saldezza di molti rapporti sfociati spesso in vera e propria amicizia. Una amicizia lunga centinaia di chilometri. Io stesso ho rapporti di affetto "particolare" con tanti con i quali interagisco, sentendo comunque il legame forte con tutti.

## 7. Quali miglioreresti?

Nessuno. La tua organizzazione è perfetta.

## 8. Nella vostra città come siete organizzati? Di solito se vi incontrate, dove?

A Napoli. Molto spesso mi onoro di guardare la partita con ragazzi che, come te rappresentano un irrinunciabile momento per simpatia, ironia, dolcezza e... palato....

## 9. Qual è la follia più grande che hai fatto per i Reds?

Io sono folle per quei colori. Non ho bisogno di fare follie.

La follia germoglia ogni volta che ascolto YNWA accordato sia ad Anfield che in trasferta.

## 10. Il più bel ricordo che hai nel tuo rapporto con il Branch?

Certamente il giorno in cui al San Paolo, nell'Ottobre del 2010, vidi il Napoli giocare contro i reds. Ed andammo allo stadio in rosso, in tanti da tutta Italia. Fu un momento pazzescamente emozionante. E, sai Boss, a breve risucce. YNWA fratelli. E grazie, di tutto a te, Boss.

**N.D.R.** Al di là dei convenevoli, sono io a ringraziare te, Stefano Iaconis per l'amicizia che ci lega ormai da un bel po' di anni.

Una stima ed un affetto che va oltre la semplice passione per i Reds.



Nunzio Koprulic Esposito

**YNWA BRO'**

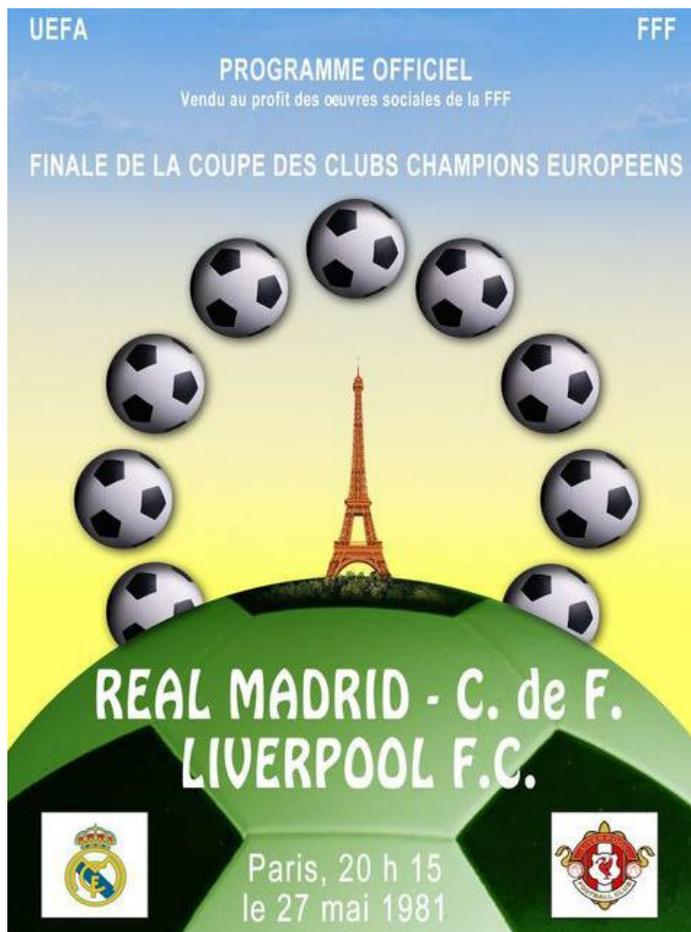
# Them Scousers Again \_ alla conquista d'Europa

Quando si parla di competizioni europee, il Liverpool è sicuramente uno di quei pochi club che possono affermare di far parte dell'Olimpo calcistico continentale. Ma quali sono stati i successi più importanti? Quando e come sono arrivati? Quali sono i nomi dei protagonisti e quelli degli avversari?

In questo editoriale "a puntate" vedremo passo dopo passo come il Liverpool Football Club abbia scritto pagine memorabili nella storia del calcio europeo.

## CAPITOLO 6

Coppa dei Campioni 1980/1981  
Finale, Liverpool - Real Madrid



Match programme della finale di Coppa Campioni 1981

Siamo a Parigi, precisamente nel Parco dei Principi, situato nel XVI arrondissement della capitale francese. E' il 27 Maggio del 1981 e di fronte a circa 48000 spettatori si sfidano due giganti del calcio mondiale: Liverpool e Real Madrid.

Quello passato per i Reds non è stato un anno particolarmente di successo: appena quinti in campionato dopo essere partiti da detentori del trofeo, la squadra di Bob Paisley era stata anche eliminata dalla FA Cup nel quarto turno dai rivali cittadini dell'Everton. L'unica soddisfazione era arrivata dalla prima vittoria di sempre della Coppa di Lega, al replay contro il West Ham per 2-1.

Ma nonostante questo, i Reds si presentano a questa finale da favoriti. Il Real Madrid, a secco di trofei, cerca dal canto suo di riportare in Castiglia quella coppa che manca dal 1966.

Le due squadre si presentano a Parigi dopo aver superato rispettivamente il Bayern Monaco (0-0 ad Anfield, 1-1 a Monaco) e l'Inter (2-0 a Madrid, 1-0 a Milano) nelle semifinali.

E' la prima volta dopo 25 anni che la finale si disputa a Parigi e anche questa volta il Real Madrid è una delle due protagoniste che si contenderanno il titolo in terra francese.

## LE FORMAZIONI:

### Liverpool (4-4-2)

Clemence; Neal, Thompson, Hansen, A. Kennedy; Lee, McDermott, Souness, R. Kennedy; Dalglish, Johnson.  
Allenatore: Bob Paisley.

### Real Madrid (4-3-3)

Agustín; Cortés, Navajas, Sabido, Camacho; del Bosque, Angel, Stielike; Juanito, Santillana, Cunningham.

Allenatore: Vujadin Bošković

La gara è fin dall'inizio molto tattica e non spettacolare, con il Liverpool che si rende pericoloso prima con un bel tiro dai 25 metri di Alan Kennedy e poi con Dalglish in girata all'interno dell'area di rigore: in entrambi i casi è pronto a parare Agustín.

Il Real non ci sta e dopo una bellissima azione personale, Juanito serve splendidamente Camacho che dal limite dell'area prova un pallonetto per sorprendere Clemence, ma la palla finisce larga rispetto la porta dei Reds.



Souness, Dalglish e Hansen. Delirio Red

Dopo lo spavento, prima dell'intervallo, ricomincia ad attaccare il Liverpool con Dalglish che, difendendo il possesso palla al limite dell'area, serve perfettamente l'accorrente Souness che di prima impegna Agustín. Il portiere spagnolo però è bravissimo a bloccare in due tempi prima dell'arrivo sempre di Souness che



Bob Paisley, il primo manager a vincere 3 Coppe dei Campioni

aveva “seguito” la palla verso la porta avversaria. Nella ripresa è però il Real Madrid ad andare vicinissimo al goal con Camacho, che a tu-per-tu con Clemence decide di riprovare il pallonetto da fuori area spendendo il pallone, fortunatamente per il Liverpool, alto sopra la traversa.

Avrebbe sicuramente potuto trovare una soluzione

gli viene contesa da Cortés; nel tentativo di spazzare, però, lo spagnolo colpisce sempre Alan Kennedy che con rabbia, foga e desiderio gli strappa la palla dai piedi e con un tiro pazzesco, quasi chirurgico, dal vertice dell'area piccola, infila Agustin per il vantaggio del Liverpool.

Azione dirompente di Kennedy che finisce la sua corsa solo sotto il settore dove sono assiepati i migliaia di Reds in delirio per il goal che può valere la storia.

Incredibile quello che può riservare il destino: in dubbio fino a poche ore dalla partita per la frattura al polso rimediata nella semifinale contro il Bayern, è proprio Alan Kennedy a decidere la partita più importante dell'anno.

Le uniche occasioni dopo il goal sono ancora per il Liverpool, pieno di entusiasmo, che va vicinissimo al 2-0 prima con McDermott e poi con Souness fermati entrambi da Agustin, l'ultimo ad arrendersi per gli spagnoli.

Ma non c'è niente da fare: il fischio finale dell'ungherese Palotai sancisce la vittoria del Liverpool che per la terza volta si laurea Campione d'Europa.

Ed è anche record per Bob Paisley: è la prima volta che un allenatore vince la Coppa Campioni per ben tre volte. Record che finora è stato solo eguagliato da Carlo Ancelotti e Zinedine Zidane ma che resiste ancora dopo tutti questi anni, e che fa di Paisley uno dei migliori allenatori di sempre e della sua squadra un'autentica leggenda.



A. Kennedy (con il polso fasciato) e Neal con la coppa

migliore il terzino spagnolo, che aveva molto tempo e spazio a disposizione prima di calciare, anche se Clemence aveva lasciato poca scelta all'avversario grazie ad una pronta uscita fino al limite dell'area di rigore. Subito lo spavento, la squadra di Paisley riprova a presentarsi dalle parti di Agustin, ma i tentativi da lontano di McDermott e Lee non causano nessun problema al portiere spagnolo.

Si giunge ad una fase di stallo, dove entrambe le squadre sembrano quasi rassegnate ai tempi supplementari. E' l'81° minuto. Fallo laterale sulla parte sinistra del campo di Ray Kennedy che serve sul petto Alan Kennedy.

Il terzino inglese in velocità controlla la palla che però



Gabriele Ventola

# \* SNAPSHOTS FROM THE PAST \*



*Quanti di voi sapevano che Bruce Grobbelaar, l'eroe di Roma e di tanti altri successi del nostro Liverpool, fosse stato, in giovane età, un promettente giocatore di Cricket?*

*Già, di cricket, avete letto bene ... ed era pure considerato un vero talento nel suo paese, lo Zimbabwe, tanto che gli avevano pronosticato un futuro nel baseball e la possibilità di affinarle, quelle sue capacità, Nientepopodimeno che negli Stati Uniti. Ma Bruce le idee le aveva fin troppo chiare, a lui piaceva il calcio, e solo a quel gioco voleva giocare.*

*Com'è andata a finire, beh ... questo sì che lo sappiamo tutti. John Koldowski*

## *Palmarès*



*Campionato inglese: 6*

*Liverpool: 1981/1982, 1982/1983, 1983/1984, 1985/1986, 1987/1988, 1989/1990*



*Coppa d'Inghilterra: 3*

*Liverpool: 1985/1986, 1988/1989, 1991/1992*



*Coppa di Lega Inglese: 3*

*Liverpool: 1981/1982, 1982/1983, 1983/1984*



*Charity Shield: 5*

*Liverpool: 1982, 1986, 1988, 1989, 1990*



*Coppa dei Campioni: 1*

*Liverpool: 1983/1984*

E' stata un'estate molto intensa quella vissuta dal Liverpool e dai suoi tifosi. Il calciomercato ci ha finalmente regalato grandi soddisfazioni con gli arrivi di Fabinho, Shaqiri, Keita e, soprattutto, Alisson e tutto il popolo di fede Reds aspettava con ansia l'inizio di questa nuova stagione.



L'abbraccio di Jurgen Klopp ad un ritrovato Sturridge

Le aspettative per questa nuova annata sono alte; Klopp lo sa e vuole regalare a tutti quello che manca di più: i trofei! La società ha lavorato molto bene, ora sta all'allenatore e i suoi, i nostri, ragazzi. Di certo nessuno può lamentarsi dell'inizio di stagione. Dopo il primo mese e mezzo il Liverpool è in testa in campionato a ben 19 punti dopo 7 giornate, frutto di 6 vittorie consecutive in apertura e un ottimo pareggio a Stamford Bridge nell'ultimo turno di campionato. Solo il Manchester City, prossimo avversario in Premier, tiene il nostro passo per il momento.

Ottimo anche l'avvio in Champions dove, in un girone di ferro, l'esordio ad Anfield ci ha visto trionfare all'ultimo respiro contro il temutissimo PSG.

Ora la squadra è chiamata alla prova del 9, in un periodo denso di big match, in casa del Napoli, per cercare di ammorbidire il percorso nel girone.

Unica nota negativa, ma solo per il risultato finale, arriva dalla Carabao Cup, dove è purtroppo arrivata l'eliminazione ad opera del Chelsea.

Ma andiamo ad analizzare i numeri che hanno caratterizzato questo primo specchio di stagione. Il Liverpool ha cambiato alcuni aspetti del suo gioco: la squadra è più accorta in campo e lascia più spazio agli avversari, sistemandosi meglio in campo e sprecando molte meno energie.

Mancano le goleade, ma a favore delle vittorie e dei punti. Finora, in 9 partite ufficiali, i Reds sono andati a segno 19 volte, a fronte dei soli 7 gol subiti e dei 4 clean sheet già ottenuti.

Grande merito va sicuramente ad Alisson, una vera sicurezza, ma non dobbiamo dimenticarci la diga creata da van Dijk e, quasi a sorpresa, da Joe Gomez, autentica rivelazione di questa stagione.

L'attacco dà l'impressione a volte di non essere ancora arrivato a pieno regime, ma i gol arrivano puntualmente ad ogni partita e, per una squadra che subisce così poco, è una garanzia di risultato.

A favore di Klopp bisogna dire che il suo lavoro sulla fase difensiva è quasi un capolavoro; la sua squadra concede appena 8,4 tiri a partita agli avversari, tra le



L'esultanza di gruppo dopo un gol in Champions League

ultime posizioni in Europa, e pochissimi si possono classificare come nitide occasioni da gol.

I dati raccontano di una compagine molto più aggressiva rispetto all'anno scorso: sono aumentati in media i tackles (18,3), gli intercetti (9,1) e i falli commessi (11,3), sintomo di giocatori costantemente più vicini agli avversari.

Dati confortanti arrivano anche dai duelli aerei. Sempre pochi per media (27,7 a partita contro i 52,7 del Cardiff che guida questa classifica), ma oltre la metà vinti (15,7). Sempre ottimo resta il computo dei cartellini: in campionato 1 giallo di media, mentre la casella delle espulsioni è ancora immacolata in tutte le competizioni.

Quello che sembrerebbe peggiorato, ma solo a legge-



I brasiliani del Liverpool



Il Pirata Firmino colpisce ancora

re i numeri, sembra riguardare la fase offensiva. La media gol è sempre molto buona e si assesta sui 2,1 gol a partita, ma sono calati i tiri totali (15,4 contro i 24 del City che domina questa graduatoria) e i tiri in porta, anche se i 6,6 a match ci mantengono sempre all'8° posto in Europa.

Di questi c'è da sottolineare la spiccata propensione dei nostri a cercare il gol da dentro l'area: sono infatti più di 9 i tiri che ogni settimana i Reds tentano da dentro l'area di rigore, a cospetto dei soli 4,7 da lontano. Buono il conto dei dribbling (8,9) e il numero di passaggi (608,1), ma nel complesso quello che si nota di più durante le partite è la padronanza con la squadra è sempre in controllo.

In campo non si ha più la sensazione che gli avversari possano metterci sotto, sotto tutti i punti di vista il Liverpool sa, in ogni reparto, quello che deve fare. Ultima cosa molto importante da notare è il fatto che il Manchester City sia un assoluto dominatore della maggior parte di queste classifiche.

Il banco di prova di Domenica prossima, ad Anfield, è, quindi, un ottimo modo per mettere a confronto due delle più belle realtà di questa prima parte di stagione.

C'è in gioco il primato in Premier League. Come on Reds!

YNWA

Data	Competizione	Avversario	Campo	Risultato
<b>AGOSTO 2018</b>				
12/08/18	Premier League	West Ham United	Home	4-0
20/08/18	Premier League	Crystal Palace	Away	0-2
25/08/18	Premier League	Brighton & Hove Albion	Home	1-0
<b>SETTEMBRE 2018</b>				
01/09/18	Premier League	Leicester City	Away	1-2
15/09/18	Premier League	Tottenham Hotspurs	Away	1-2
18/09/18	Champions League	Paris Saint Germain	Home	3-2
22/09/18	Premier League	Southampton	Home	3-0
26/09/18	Carabao Cup	Chelsea	Home	1-2
29/09/18	Premier League	Chelsea	Away	1-1

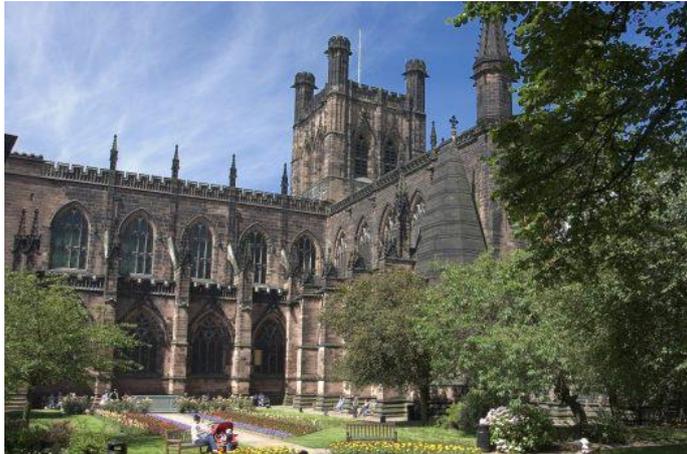
I risultati della squadra nel bimestre agosto/settembre 2018



Luciano Gurioli

# A due passi da Liverpool: Chester

Un must per le gite fuori porta dalla capitale del Merseyside è sicuramente una visita alla cittadina di Chester.



La cattedrale di Chester e i suoi giardini esterni

Situata a circa 40 km da Liverpool, è una delle città più ricche di storia del nord-ovest dell'Inghilterra, data la sua origine in epoca Romana e la sua centralità nei secoli successivi.

Cittadina dai paesaggi caratteristici, annovera diversi luoghi interessanti da visitare.

Tra questi, ci sono sicuramente i Roman Gardens, cioè dei grandi giardini dove sono presenti diverse rovine di epoca Romana, tra cui i resti dell'anfiteatro romano più grande presente in Inghilterra e di un forte utilizzato, probabilmente, a scopi militari.

Anche in questa città, come in tante altre della zona, è presente una Cattedrale imponente e storicamente importante. Si tratta di quella dedicata a Cristo e alla Vergine Maria Purificata, risalente al XI secolo, di stile Gotico-Romano, quasi interamente in arena rossa.

Lo stesso materiale utilizzato per il luogo di culto è anche il componente principale delle antiche mura della città, che seguono il tracciato risalente all'epoca romana, anch'esse della stessa epoca della cattedrale.



I resti dell'anfiteatro romano

Altra famosa attrattiva della città sono le Rows, le case a graticcio porticate e con una galleria al piano superiore che costeggiano le quattro strade cittadine che seguono la struttura urbanistica romana.

Nei due piani delle Rows sono ospitati numerosi esercizi commerciali.

Per quanto riguarda il football, la squadra che ha rappresentato meglio la città è il Chester City Football Club, club fondato nel 1885, purtroppo fallito nel 2010.

Da questa squadra, il nostro amato Liverpool riuscì a "pescare" un giovane promettente, poi diventato simbolo del club con 660 presenze e 346 gol.

Stiamo parlando di Ian Rush, talento del vicino Galles (Chester si trova molto vicino al confine) che ancora oggi è simbolo del Liverpool in tutto il mondo.

In conclusione, Chester è una città che merita di essere vista e rivista.



Una veduta caratteristica della cittadina

Anche il sottoscritto, non vede l'ora di passare un lungo finesettimana per una partita dei Reds e per tornare in questa fantastica città.

Colgo l'occasione per augurare buona lettura a tutto il Branch, e ringrazio tutto lo staff della Fanzine per l'occasione di poter dar vita ad articoli come questi.



Gioele Putzolu

# Uno sguardo all'Academy

## UNDER 18: OTTIMA PARTENZA PER IL NUOVO TECNICO LEWTAS

La stagione 2018/2019 comincia con una grossa novità: alla guida della formazione Under 18 dei Reds c'è Barry Lewtas, che sostituisce così Steven Gerrard andato ad allenare i Rangers.

Gli obiettivi stagionali sono sempre gli stessi: ben figurare in tutte le competizioni (con campionato e Youth League in prima fila) e valorizzare talenti che possono essere utili anche alla prima squadra.

Il campionato non potrebbe iniziare in modo migliore per il Liverpool, che esordisce con un tennistico 6-1 in trasferta contro il Sunderland.

Dopo l'euforia per questa larga vittoria, arriva la prima delusione dell'anno: alla seconda giornata infatti i ragazzi di Lewtas ospitano gli acerrimi rivali del Manchester United e vengono sconfitti per 3-1.

Un k.o. che potrebbe lasciare il segno in senso negativo, ma al quale la squadra reagisce con grande carattere.

Nelle successive cinque giornate, infatti, vengono liquidate nell'ordine: West Bromwich, Stoke City, Newcastle, Blackburn e Manchester City. Un filotto di successi che porta il Liverpool al secondo posto in classifica, ad un solo punto dai cugini dell'Everton.

Grandi protagonisti di questo avvio da sogno da parte dei Reds sono gli attaccanti Paul Glatzel e Bobby Duncan, autori rispettivamente di 7 e 6 gol. L'inizio di stagione è stato positivo non solo in campo nazionale ma anche europeo per la squadra di Lewtas, che è partita bene anche in Youth League.

All'esordio, ha avuto la meglio in casa contro il PSG con un netto 5-2 mentre, nel successivo in contro, ha pareggiato per 1-1 in trasferta contro il Napoli.

Risultati di tutto rispetto, che preannunciano una stagione di grandi soddisfazioni.



Neil Critchley, manager dei Reds Under 23

## UNDER 23: ALTI E BASSI NELLE PRIME GIORNATE PER LA FORMAZIONE DI CRITCHLEY

La formazione Under 23 del Liverpool inizia la nuova stagione all'insegna della continuità, dato che è stato



Paul Glatzel

confermato sulla panchina per il secondo anno consecutivo Neil Critchley.

Una decisione che, almeno per quanto riguarda il primo scorcio di campionato, non pare avere effetti particolarmente positivi sull'assemblamento della nuova squadra.

La partenza è infatti decisamente negativa: nelle prime quattro partite l'Under 23 dei Reds raccoglie infatti solo tre punti, pareggiando contro Brighton, Tottenham e Manchester City e perdendo in casa contro il West Ham.

Un andamento che fa capire come la squadra non sia ancora in grado di fare risultato con continuità, come confermano le successive 3 gare.

La prima vittoria stagionale arriva alla quinta giornata con il 3-0 allo Swansea, seguito però dal clamoroso k.o. per 4-0 in casa dell'Arsenal.

A seguire, una prova d'orgoglio contro il Chelsea (vittoria per 3-1) contribuisce a migliorare il morale della squadra ma non la classifica, dato che il Liverpool dopo sette giornate è ottavo. Arsenal e Manchester City, rispettivamente al primo e al secondo posto, distano 5 e 4 punti. Non parte bene neanche l'avventura in Premier League Cup dato che, nella prima partita della fase a gironi, arriva una sconfitta per 1-0 contro il West Bromwich.

Risultati al momento troppo altalenanti, che impongono una svolta da parte di Critchley e i suoi ragazzi.



Paolo Lora Lamia

## Speaker's Corner... Kennedy e la lotta contro il parkinson

### “non l'avrai mai vinta, amico mio”

“Che c'era qualcosa che non andava nel mio corpo lo sapevo da tempo. Ero appena arrivato all'Arsenal quando alla fine di un allenamento mi accorsi improvvisamente che facevo fatica ad abbottonarmi la camicia. Un piccolo tremolio alla mano destra, che semplicemente non voleva obbedire al cervello e infilare quei dannati bottoni al proprio posto. Poco tempo dopo la stessa cosa mentre cercavo di allacciare le stringhe dei miei scarpini.

Sarà un po' di stanchezza pensavo o magari una botta al braccio che mi aveva indolenzito un muscolo. Quando hai vent'anni mica ci pensi a certe cose! A quell'età ti senti forte, invincibile come i personaggi dei film americani.



Ray Kennedy al Maine Road, semifinale di FA CUP 1977 vs. Everton

... Non immagini certo che quelli sono in realtà i primi segnali del morbo di PARKINSON.

E poi avevo altro a cui pensare. Ero diventato un calciatore professionista! E mica in una squadra qualsiasi ... nell'ARSENAL FC.

Quando guardo indietro a quei giorni non posso non sentire un grande orgoglio. Avevo giocato nel Port Vale da ragazzino. Mi aveva voluto nel club un “certo” Sir Stanley Matthews. Lo stesso che dopo poco più di un anno mi diede il benservito.

“Sei troppo grosso, lento e sgraziato. Figliolo con il calcio tu non ci potrai mai campare” queste più o meno le parole con cui mi liquidò Sir Stanley Matthews. Non è stato affatto facile assimilare questa delusione. Ma in fondo chi sono io per confutare le parole di uno dei più grandi calciatori della storia della mia nazione?

Così me ne sono tornato dalle mie parti, nel nord est dell'Inghilterra. Ad attendermi c'era un posto da operaio in una ditta di dolci e una maglia da attaccante in una piccola ma agguerrita squadra juniores, il New Hartley Juniors. Lì ho ricominciato a divertirmi e a fare tanti gol.

In attacco a fare coppia con me c'era Ian Watts, che qualche anno prima aveva giocato nella Nazionale Inglese Under-14. Un giorno è venuto a vederci uno scout dell'Arsenal. Quando si muovevano da Londra per venire fin lassù voleva dire che bolliva qualcosa di grosso in pentola!

Dalle nostre parti i ragazzi con più talento finivano immancabilmente nelle fila di Newcastle, Sunderland o Middlesbrough. Il problema era che lo scout non si era fatto tutta quella strada per me! Era venuto per vedere Ian. Finita la partita vedo che lo scout si ferma a parlare con il nostro Presidente e un altro dirigente.

Pensai che per il mio compagno fosse fatta. Invece due giorni dopo vengo convocato in sede e mi dicono che c'è pronto un contratto con l'Arsenal. Ok, era

solo un contratto giovanile ma mi sembrò di impazzire di gioia. Neppure 6 mesi dopo firmai il mio primo contratto professionistico.

Sono stati anni fantastici con i Gunners. A 18 anni ho esordito in prima squadra e pochi mesi dopo la soddisfazione incredibile di segnare un gol nella finale della Coppa delle Fiere. Giocavamo a Bruxelles contro l'Anderlecht e stavamo perdendo 3 a 0. E proprio io, in campo da 5 minuti al posto di Charlie George, ho segnato quel gol che diventò decisivo visto che nel ritorno ad Highbury li sotterrammo noi per 3 reti a 0.

Ogni tanto però il “mio amico” tornava a farmi visita e mi mandava altri segnali. Ma io semplicemente non volevo vederli. Una sudorazione eccessiva, il braccio e la gamba destra che ogni tanto mi davano un fastidioso formicolio e poi la stanchezza...

A volte finivo gli allenamenti e le partite completamente esausto. Bertie Mee, il manager che solo tre anni prima ci guidò al “double” (vittoria in campionato e in coppa di Inghilterra) non era più particolarmente contento del sottoscritto.

E così nell'estate del 1974, anche se avevo solo 23

anni, dovetti lasciare i Gunners. Incassarono ben 200.000 sterline che erano un bel po' di soldini a quei tempi! E comunque non fu certo un passo indietro nella mia carriera ... anzi.

A volermi era il Liverpool di Bill Shankly! Ero felice di arrivare in una squadra di quello spessore e con un allenatore fantastico. I Reds avevano appena vinto la Coppa d'Inghilterra e già da qualche anno erano ai vertici del calcio inglese ed europeo.

Quello che però accadde non appena firmai per i Reds di Anfield non me lo aspettavo proprio! Bill Shankly, spiazzando tutto il popolo della metà rossa di Liverpool, rassegnò le dimissioni. E così mi trovai in una



Ray Kennedy con il suo amico Jimmy Case, 1980

nuova squadra ma senza il manager che mi aveva fortemente voluto.

Per più di un anno non riuscivo proprio a trovare spazio in prima squadra. Il Liverpool era una squadra forte e consolidata. In attacco giocava quel fenomeno di Kevin Keegan e al suo fianco c'era il gallese John Toshack con il quale aveva costruito un'intesa quasi telepatica.

Qualche presenza ogni tanto, qualche gol ma mai la continuità in prima squadra. Poi finalmente arriva il giorno in cui cambia tutto, in maniera drastica e definitiva.

E' il 1 novembre 1975. Giochiamo in trasferta a Middlesbrough, dalle parti di casa mia. Nella partita precedente si è fatto male Peter Cormack, il nostro centrocampista di fascia sinistra. Bob Paisley decide di dare al sottoscritto la sua maglia, quella con il numero 5. "Lo so che hai sempre giocato da attaccante figliolo, ma secondo me hai tutto quello che serve per diventare un ottimo centrocampista".

Avrei giocato anche in porta pur di scendere in campo con i titolari! Vinciamo quella partita (con un singolo gol di Terry McDermott) ma da quel giorno infiliamo una serie di 17 partite dove perdiamo solo una partita.

E torniamo prepotentemente in gioco per il titolo. Ma quello che più conta è che la maglia numero 5 adesso è mia e nessuno me la toglierà per più per diverse stagioni a venire. Vinciamo quel campionato all'ultima giornata. Ad un quarto d'ora dalla fine stiamo perdendo di misura contro il Wolverhampton ma 3 gol nel finale ci consegnano il primo trofeo dell'era Paisley. Quindici giorni dopo vinciamo anche la Coppa Uefa, andando a pareggiare fuori casa contro i belgi del Bruges dopo che all'Anfield li avevamo sconfitti di misura. Il grande ciclo del Liverpool era iniziato e fino al 1981 ne sono stato una parte integrante. In quell'anno vincemmo la nostra terza Coppa dei Campioni. Da quel giorno in poi però tutto quello che poteva andare storto ci andò.

Il Liverpool fece fuori senza tanti complimenti il mio amico Jimmy Case (quante ne abbiamo combinate insieme!) e l'altro "mio amico" iniziò a frequentarmi con maggiore assiduità. C'erano giorni buoni, dove mi lasciava tranquillo e altri dove invece mi torturava senza pietà.

A volte dopo mezzora di allenamento ero stanco come può esserlo qualcuno che ha corso una maratona. Non avevo più il mio posto fisso in squadra. La squadra stava cambiando pelle, stavano entrando nuovi giocatori e i risultati erano più o meno come la mia forma fisica: altalenanti.

Ci pensò il mio vecchio compagno di squadra John Toshack (quello talmente bravo da costringermi a cambiare ruolo !) che era nel frattempo diventato allenatore-giocatore allo Swansea, facendo il miracolo di portarlo dalla Quarta alla Prima Divisione in sole 4 sta-

gioni. Non solo.

In quella stagione, quella del 1981-1982, quando arrivai allo Swansea a gennaio pareva che proprio il team gallese avesse assai più possibilità di vincere il titolo rispetto ai miei ex-compagni del Liverpool.

E quando il 16 febbraio li battemmo senza appello al Vetch Field mi ero proprio convinto di avere fatto la scelta giusta. Poi le cose iniziarono ad andare storte per noi. E meravigliosamente bene per i Reds. Perdemmo 7 delle ultime 12 partite e non andammo oltre un comunque onorevole sesto posto.

Il Liverpool invece vinse 13 delle ultime 16 partite (le altre 3 di questa serie si chiusero con dei pareggi) vincendo il titolo con una delle più straordinarie rimonte mai viste nella storia del calcio inglese. Il "mio amico" intanto veniva a farmi visita sempre più spesso. Nella stagione successiva Toshack mi diede perfino la fascia di capitano.

Ero lusingato e felice ma non potevo dare quello che ero abituato a dare da sempre quando scendevo in campo. In alcune partite mi sembrava di andare al rallentatore tanta era la fatica che facevo.

Mi accusarono perfino di indolenza, di scarso impegno e disinteresse nei confronti della squadra. Non li bia-

simo. Nessuno poteva sapere quello che stava succedendo al mio corpo. Ma non potevo accettare queste accuse. Mi ribellai, mi sentivo ferito nel mio orgoglio di professionista, di calciatore e di uomo.

Ma semplicemente non riuscivo a dare di più. Mi venne tolta la fascia di capitano e addirittura ricevetti una multa e per due settimane fui addirittura messo fuori squadra. Mi misero nella lista di trasferimento a marzo del 1983 ma a quel punto non c'era la fila fuori dalla porta del Presidente a richiedere i miei servizi. Retrocedemmo in Seconda Divisione.

Ad ottobre ci accordammo per terminare il contratto. Feci qualche tentativo come allenatore-giocatore in squadre minori. Me ne andai perfino a Cipro. Tutto inutile. Nel novembre del 1984 mi venne diagnosticato il Morbo di Parkinson. Ora almeno il "mio amico" aveva un nome. La mia carriera, a 33 anni, era già finita.

Qualche amico "vero", come Lawrie Mc Menemy, il manager del Sunderland, mi offrì un posto nel suo staff. Qualche mese sereno ma il "mio amico" stava diventando sempre più prepotente e aggressivo.

Un giorno buono e tre balordi. Mi sono chiuso tra le mura di casa. Quando sei in queste condizioni e la gente si ricorda di com'eri "prima" non è piacevole. Ce l'avevo con

il mondo intero e volevo distruggere tutto. E sono stato bravo in questa impresa!

Sono "riuscito" a farmi lasciare da mia moglie su cui ho scaricato per anni la mia frustrazione e la mia rabbia. Se n'è andata, portandosi via Cara e Dale, i miei due figli. I soldi sono finiti alla svelta. Ho scritto un'autobiografia, insieme ad uno dei pochi amici che mi erano rimasti, il Dr. Lees, lo stesso che mi aveva in cura. Ho dovuto vendere tutti i miei trofei e le mie medaglie ed ora tiro avanti grazie all'aiuto dell'Associazione dei Calciatori Professionisti.

Ero in miseria, malato e senza nessuna prospettiva. Poi è successo un miracolo, di quelli che ogni tanto accadono ... magari proprio quando non ci credi più. Alcuni ragazzi di Liverpool (mi hanno detto che ero il loro idolo) si sono messi insieme, hanno fondato una associazione, la "Ray of Hope Appeal". Non credevo ci fossero ancora persone che si ricordassero di me ... e che mi volessero così bene.

Karl Coppack e i suoi amici non solo hanno raccolto fondi e mi hanno aiutato con le spese mediche, i viveri e i beni di prima necessità. No, hanno fatto molto di più. Hanno deciso di portarmi con loro all'Anfield Road. Proprio il giorno di Liverpool-Arsenal. Non sapevo che giornata sarebbe stata per me... Buona? Di quelle dove "il mio amico" mi lascia in pace e riesco ad assomigliare ancora ad un essere umano "normale"? O invece quelle dove anche solo alzarsi da letto diventava come scalare il K2?

Quei ragazzi mi hanno incitato, sorretto e sostenuto. "Figlioli, vi ringrazio di cuore, ma chi volete che si

ricordi di me?" ho detto loro. Avevo paura. Non lo nego, paura di arrivare là e vedere le stesse facce che vedo le poche volte che mi azzardo ad uscire di casa per comprare il giornale o una bottiglia di latte.

E invece ecco cosa accadde. Il pubblico in piedi gridare il mio nome, a cantare "you'll never walk alone" tutta per me, la Kop con un immenso numero 5 e dall'altra parte i tifosi dei Gunners con il mio "10".



Ray Kennedy con Paul Breitner, semifinale Coppa dei Campioni 1981

Non si sono dimenticati di me. Anche se oggi siamo nel 2009 e sono passati quasi 30 anni dai quei giorni meravigliosi. Ora posso finalmente piangere di gioia e mi dispiace "amico mio" ... questo proprio non puoi impedirmelo.

Ray Kennedy è stato uno dei più grandi giocatori della storia del calcio inglese degli ultimi 50 anni. Ha vinto tutto quello che si poteva vincere e lo ha fatto con la sua classe, la sua intelligenza calcistica, la sua capacità di disimpegnarsi praticamente in tutti i ruoli del centrocampo e dell'attacco.

Fin quando il terribile morbo di Parkinson glielo ha consentito è stato uno dei calciatori più costanti e continui nel rendimento che il calcio britannico ricordi. Bob Paisley, il grande Bob Paisley suo allenatore nei fantastici anni con i Reds, disse di lui nella sua autobiografia:

"E' mia opinione dire che Ray Kennedy è stato uno dei più grandi calciatori nella storia del Liverpool ... E con ogni probabilità il più sottovalutato".

Il racconto in prima persona è ovviamente romanzato da chi scrive ma è fondato su decine e decine di interviste, articoli, e profili dedicati a questo grandissimo campione, capace di scrivere la storia di due delle più grandi e amate squadre di calcio inglese, Arsenal e Liverpool.



Remo Gandolfi



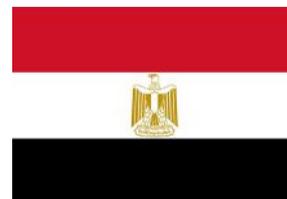
# Alla scoperta dei Branches

Intervista ai membri degli altri club ufficiali del Liverpool in giro per il mondo

**Branch del mese: O.L.S.C. Egypt**

**Anno di fondazione: 2009**

**membri: 12.000**



*Ha risposto: Ahmed Kandel, membro del direttivo, responsabile contatti con il club e biglietti.*

## - Ciao Ahmed! Piacere di conoscerti. Parlaci in breve del vostro club

Ciao Andrea, è un piacere per me. Il nostro club nasce nel 2009, ma diventa ufficiale solo nel 2013, dopo tante richieste fatte alla società. All'inizio eravamo un gruppo di 50 persone, oggi siamo arrivati a più di 12000, da ogni parte dell'Egitto.

## - Oggi il Liverpool è molto seguito in Egitto immagino...

Certamente, da quando è arrivato Mo Salah il Liverpool è diventato la squadra più seguita in Egitto... più della nostra nazionale!

## - Come segui le partite dei Reds?

Guardo le partite con altri amici del club in un piccolo bar vicino casa, mi piace passare del tempo con loro e tifare insieme la nostra squadra.

## - Vi capita di organizzare eventi per il branch?

Sì, proviamo in tutti i modi ad organizzare eventi, per migliorare i nostri rapporti e fare conoscenze.

In occasione dei big match (Manchester United, Manchester City ecc.) ci vediamo per vedere la partita al Cairo, in un bar che ha un grande spazio esterno che ospita più di 500 persone... infatti per la finale di Kiev eravamo circa 500.



Gli incontri tra i soci sono sempre più frequenti (e numerosi!)



Gli Egiziani hanno in Salah il loro idolo

## - Siete mai stati a Liverpool in gruppo?

È difficile viaggiare in gruppo, perché è molto costoso per la maggior parte di noi.

Per questo preferiamo acquistare dai 2 ai 6 biglietti a partita: oggi i gruppi che partono per Liverpool sono al massimo di tre persone.

Spero in futuro di poter organizzare gruppi più numerosi.

## - Come sei diventato tifoso dei Reds?

Ooh bella questa... la meravigliosa stagione nel 2001 e il nostro vecchio eroe Owen conquistarono il mio cuore, così cominciai a seguire la squadra.

Il miracolo di Istanbul fece di me un vero Red Man e lo sarò per sempre.

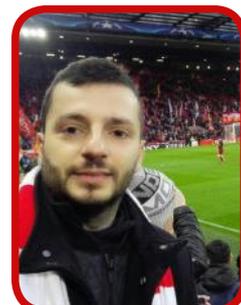
## - Qual è il tuo giocatore preferito della storia del Liverpool? E quello dei giorni nostri?

Il mio giocatore preferito della squadra di oggi è Firmino, ma la leggenda di sempre è Steven Gerrard.

## - Qualche parola su Momo Salah?

Non ho mai avuto la fortuna di incontrarlo personalmente, dato che vivo lontano dal Cairo, ma spero di poterlo fare un giorno. È diventato una sorta di supereroe qui per gli Egiziani, ma è rimasto un bravo ragazzo.

L'anno scorso ha fatto cose enormi, spero si possa ripetere quest'anno.



Andrea Ciccotosto

## Liverpool - Everton \_ Chi ha giocato con entrambe le maglie?

Everton e Liverpool sono le due squadre più importanti e ricche di storia che hanno sede a Liverpool, capoluogo della contea metropolitana del Merseyside, situata a nord-ovest dell'Inghilterra. Il derby del Merseyside indica proprio lo scontro tra le due compagini ed è una partita piena di curiosità e di statistiche interessanti. Questo match è infatti il derby più giocato nella



Ricordo delle 96 vittime di Hillsborough da parte dell'Everton

storia del calcio inglese, essendo l'Everton una delle squadre fondatrici la "Football Association" e la squadra ad aver militato maggiormente nella prima divisione.

Inoltre Liverpool è la città più vincente d'Inghilterra, potendo enumerare 27 campionati nazionali (18 dai Reds, 9 dalle Toffees).

Il derby del Merseyside era considerata una stracittadina non troppo agguerrita, tanto da essere inizialmente soprannominata "Friendly Derby", poiché le due società risiedono molto vicine e i due stadi sono separati soltanto da Stanley Park.

Tuttavia i rapporti tra le due tifoserie si sono incrinati dopo la Strage dell'Heysel, di cui i tifosi dell'Everton hanno incolpato i Reds, poiché per 5 anni non hanno potuto partecipare alle competizioni europee a causa di quei tragici fatti.

A ristabilire rapporti pacifici tra le due squadre è stata un'altra tragedia, la Strage di Hillsborough, che ha tolto la vita a 96 tifosi del Liverpool, deceduti per un errore di gestione della polizia nel far affluire l'elevatissimo numero di Reds allo stadio.

Nel 2012 (23 anni dopo i fatti), riconosciuta la

responsabilità della polizia, l'Everton, in occasione del match casalingo contro il Newcastle, ha fatto entrare sul terreno di gioco del Goodison Park due bambini, uno con la maglia dei Reds e l'altro con quella delle Toffees.

I due, con il 9 e il 6 sulle spalle, hanno letto i nomi di tutte le vittime di Hillsborough, formando un'immagine che è diventata un simbolo di questo derby.

Tuttavia il derby del Merseyside è comunque un match importante per i tifosi di Liverpool ed Everton.

In occasione del prossimo incontro al Goodison Park di lunedì di 19 Dicembre, noi di Footbola vi presentiamo la sfida da diverse prospettive.

Come fatto per derby come quello di Manchester o di Londra, scopriamo insieme 5 calciatori che hanno vestito le due maglie del Merseyside.

### **KEVIN SHEEDY**

Kevin Sheedy è il primo della nostra lista in ordine temporale, ed è anche uno dei giocatori più significativi che ha "attraversato il parco" (Stanley Park) per trasferirsi dal Liverpool

all'Everton.

Scoperto giovanissimo dai Reds, il centrocampista offensivo classe '59, anche a causa di un lungo infortunio non è mai riuscito a mettersi in mostra ad Anfield, collezionando soltanto 3 presenze in 4 anni.

La svolta dell'Irlandese, nato in Galles, è avvenuta grazie alla leggenda dell'Everton Howard



Kevin Sheedy, ai Reds dal 1978 al 1982

Kendall, allenatore e giocatore storico delle Toffees. A lui, ha rivelato Sheedy in una recente intervista a Independent, sarà sempre grato poiché lo ha convinto nel 1982 a vestire la maglia blu.

La storia di Sheedy e dell'Everton è ricca di emozioni: il centrocampista, dotato di un grande mancino, ha vissuto un periodo d'oro con le Toffees. Sheedy può infatti contare nel Palmarès 2 Campionati Nazionali, 1 Fa Cup, 1 Coppa Europea e 4 Charity Shield.

Con 369 presenze e 97 gol, è uno degli evertonians più importanti di sempre, ricordato spesso per le sue imprevedibili punizioni.

Sheedy appartiene ancora al mondo Everton, essendo allenatore della squadra giovanile U 18 delle Toffees.

Forte di una battaglia contro il cancro, dalla quale è uscito vittorioso, è tornato ad allenare e chissà se un giorno non lo vedremo sedere sulla panchina principale come il suo maestro Howard Kendall.

### **PETER BEARDSLEY**

Nonostante i tifosi che lo amano di più siano quelli del Newcastle (società con cui ha giocato e segnato maggiormente, e della quale allena oggi le Riserve), Peter Beardsley è stato anche un calciatore delle due squadre del Merseyside. Ha compiuto lo stesso percorso di Sheedy militando prima con i Reds e poi con le Toffees, ma con risultati opposti.

Il manager del Liverpool Kenny Dalglish, che a quei tempi aveva in rosa un campione come Ian Rush, lo acquistò dopo 4 fantastiche stagioni al Newcastle nelle quali Beardsley timbrò il cartellino 61 volte in campionato.

Con il Liverpool però non visse un periodo ricco di successi, bensì una fase in cui nel Merseyside



Peter Beardsley, in maglia reds dal 1987 al 1991

de, sponda Anfield, si stava assistendo alla fine di un ciclo che terminò con la vittoria del campionato '89-90 e della Fa cup.

Dopo la strage di Hillsborough e il successivo campionato perso all'ultima giornata contro i rivali dell'Arsenal, Beardsley abbandonò i Reds per trasferirsi alle Toffees.

Quello di Beardsley fu il trasferimento più oneroso per un giocatore che si trasferiva da Anfield a Goodison Park. Tuttavia, con le Toffees non si riuscì a esprimere al meglio, e dopo solo 2 stagioni e 32 gol, l'Everton fu costretto a venderlo per problemi societari.

L'attaccante inglese detiene oggi il primato condiviso con David Johnson, di aver segnato nel Derby del Merseyside con entrambe le maglie.

### **GARY ABLETT**

Gary Ablett, difensore centrale o sinistro originario di Liverpool, è stato l'ultimo giocatore a lasciare il Liverpool per accasarsi all'Everton (1992). Difensore dei Reds fin dalle giovanili, ha



Gary Ablett, al Liverpool dal 1985 al 1992

trascorso 7 stagioni tra alti e bassi ad Anfield collezionando più di 100 apparizioni e andando a segno una sola volta.

Fu proprio il tecnico Kenny Dalglish, che lo aveva promosso in prima squadra, a vendere Ablett quando fu richiamato sulla panchina dei Reds nel '91.

L'ultimo ad attraversare il parco per vestire Blu giocò 4 stagioni con la maglia dell'Everton ed è l'unico giocatore ad aver vinto una Fa Cup con le maglie più importanti del Merseyside.

Ablett, che aveva iniziato la carriera da allenatore molto giovane, allenando prima nelle giovanili dell'Everton e poi in quelle del Liverpool, si è spento nel 2012, vinto dalla leucemia diagnosticatagli 16 mesi prima

## NICK BARMBY

Nick Barmby è il calciatore, di proprietà dell'Everton, pagato di più nella storia dei trasferimenti Toffees-Reds.

Il centrocampista, ritiratosi da poco (nel 2012) è un classe '74.

La sua carriera inizia a soli 18 anni, poiché ci mette pochissimo a guadagnarsi un posto da titolare nell'11 del Tottenham, squadra con cui totalizza 89 presenze e 21 reti, prima di essere venduto al Middlesbrough e poi all'Everton.



Nick Barmby, ai Reds dal 2000 al 2002

Con la maglia delle Toffees non vive stagioni esaltanti, e "spreca" forse i migliori anni della sua carriera a lottare per la permanenza in Premier League.

Approda dunque ad Anfield nella stagione 2000-01 per una cifra che si aggira attorno ai 6 milioni di sterline.

Il 2000-01 è una stagione ricca di trofei per i Reds che trionfano nella Fa Cup, in Coppa di Lega e in Coppa Uefa. Barmby fa la sua parte, mettendo a segno da centrocampista ben 8 reti, divise tra le competizioni.

La stagione successiva tuttavia decade nelle gerarchie dei Reds, anche a causa di un lungo infortunio.



Liverpool vs Everton una rivalità che divide una città.

Barmby conclude la sua carriera nella squadra della città in cui nato, l'Hull City. Ai tigers regala 8 stagioni, l'ultima della quali veste anche i panni di allenatore-giocatore.

## ABEL XAVIER

Abel Xavier è un difensore centrale che in Italia non possiamo non ricordare per la sua capigliatura molto particolare e per aver militato con le maglie del Bari e della Roma.

Tuttavia, nella pittoresca carriera di Abel Xa-



Abel Xavier, in maglia reds dal 2001 al 2002

vier (che ha giocato in Portogallo, Italia, Spagna, Inghilterra, Germania, Turchia, Olanda e Stati Uniti), egli ha vestito entrambe le maglie del Merseyside, non lasciando alcun ricordo positivo a nessuna delle due tifoserie.

Abel Xavier, oltre ad essere stato l'ultimo a rendersi protagonista del "crossing the park", è stato l'unico calciatore a giocare il derby del Merseyside con entrambe le maglie nella stessa stagione.

Dopo 3 stagioni con le Toffees, si era presentato ai tifosi dei Reds con una rete all'esordio, salvo poi deludere in campo e litigare con il manager dei Reds Gerard Houllier.

Conclusa la sua carriera in America nel 2008 con la maglia dei Los Angeles Galaxy, Xavier ha intrapreso la carriera da allenatore guidando dal 2013 ben 3 squadre portoghesi (Olhanense in Primeira, Farense e Aves).

Attualmente è il CT della Nazionale del Mozambico, suo Paese natale.

*Ringraziamo la rivista online [www.footbola.it](http://www.footbola.it) per la gentile concessione*



Footbola.it

# Story of a Red...

## ... parte 3 ...

La nostra rubrica dedicata agli scousers nel mondo continua a raccontarci la vita di persone che nel sangue possiedono una sola cosa, il rosso del Liverpool. Sono queste le storie che affascinano i giovani tifosi

dei biglietti e un po' per il lavoro che si intensifica. Io lo chiamo Holy Ground (campo santo), perché lì dentro sono accadute cose incredibili. Ma il ricordo che mai uscirà dalla mia testa, e che porterò nel cuore fino alla fine dei miei giorni risale ai tempi di Shankly.



John con Felice, Stefano e Davide del nostro Branch

di oggi, che magari sono attratti dal calcio moderno, da Jurgen Klopp, da Salah, Manè e Firmino, e che forse conoscono troppo poco l'amore che scorre nelle vene di chi il Liverpool lo porta nel cuore da decenni. Questa è la "story of a red" di John Kittelsen, un uomo che si definisce scouser dal 17/09/1959, giorno della sua nascita.

Più precisamente, John preferisce chiamarsi "Irish Scouse Viking", per via delle sue origini irlandesi e norvegesi e probabilmente, anziché piangere al momento della sua nascita, ha urlato: "I'M A KOPITEEEEE!"

John vive a Liverpool, non lontano da Anfield, e cerca di essere presente a più match casalinghi possibili, anche se il lavoro lo limita un po' ma questo non gli fa minimamente distogliere l'attenzione dal Liverpool.

"E' assolutamente impossibile contare le volte in cui ho assistito alle partite ad Anfield, so solo che non sono così assiduo come una volta, un po' per il caro costo

Ero nella Kop, più o meno nelle prime file, e al termine della partita il leggendario Bill assieme a Ian St.John stavano facendo un giro di campo per salutare i tifosi.

Urlai a squarciagola il nome di Bill Shankly per cercare un contatto con lui, si avvicinò e mi afferrò la mano, stringendola energicamente. La sua pelle era



John con sua compagna Michelle allo stadio

molto screpolata, segno di quanto fosse un lavoratore pur essendo il manager dei Reds, e non dimenticherò mai ogni pressione dei suoi polpastrelli nella mia mano. Finii per scoppiare in lacrime di gioia, quelle lacrime che questo meraviglioso club mi ha donato centinaia di volte.” Pazzesco. Una stretta di mano con Bill Shankly?

John è davvero un uomo fortunato, e porta con sé il ricordo, forse, del più grande manager della storia del Liverpool FC.

Oggi i tempi sono cambiati e forse noi tifosi siamo più legati ai risultati rispetto ai valori che circondano il club e i tifosi, questo per effetto della globalizzazione e del maggior numero di persone che seguono i Reds, anche da paesi lontani, è molto diverso, ma non meno affascinante.

John non hai mai avuto idoli, ma il suo giocatore preferito a vestire la nostra maglia è Ian Callaghan, uno dei migliori “wingers” della storia dei calciatori inglesi. “I tempi più belli per tifare Liverpool li ho vissuti certamente dai 7 anni in poi, prima di crescere fisicamente insomma.

Questo perché insieme ai miei amici eravamo abbastanza piccoli da poterci intru-



John Kittelsen con la sciarpa dell'Italian Branch



Jonh con il nostro Claudio Boffa Tarlatta, Mattia e Gabriele

folare sotto le reti di protezione, con l'aiuto del mio papà, perché all'epoca non erano ammessi allo stadio bambini così piccoli, ma noi comunque riuscivamo a nasconderci ed entrare ugualmente.

In quei tempi il Liverpool era così forte, che quando qualcuno vinceva ad Anfield si finiva per applaudire tutti insieme, home and visitors, perché voleva dire aver assistito ad una grande impresa di football.”

Cose che oggi non sono nemmeno immaginabili forse, ma che John crede possano ispirare le generazioni future di giocatori e tifosi.

“Klopp è sicuramente l'uomo giusto per ripartire e amo il suo entusiasmo, ma gli ultimi anni di delusioni mi rendono difficile pensare che già da quest'anno potremmo tornare a vincere a grandi livelli, ma spero che i reds mi smentiscano”.

John conserva nella sua memoria partite incredibili, come la finale di Coppa di Lega a Wembley dell'89, nella quale vincemmo 3-2 contro l'Everton e la finale di Coppa dei Campioni a Roma del '77.

John era lì, sugli spalti, insieme alla traveling Kop, a cantare e a festeggiare quello che, speriamo, possa tornare ad essere abitudine.

Intanto lo riviviamo, conoscendo queste meravigliose “Story of a Red.



Aldo Meola



Official  
Supporters  
Club  
Italy

The Merchandising  
2018/2019  
OLSC Italian Branch

**Official Jacket 2017 dell'Italian Branch**



Il nuovissimo ed unico jacket dell'OLSC Italy

**Costo € 35.00 + € 10.00 di spedizione**





Official  
Supporters  
Club  
Italy

# The Merchandising 2018/2019 OLSC Italian Branch

**Solo per i nostri soci, presentata a Montecatini la nuova sciarpa 2017**



**Fronte sciarpa**



**Retro sciarpa**



**Il costo riservato ai soli soci è di € 12.00 + € 10.00 per spedizione con corriere**

**La polo ufficiale del Branch dal 2013**



Ultime polo disponibili, colore rosso con bordini bianchi (modello Fred Perry)

La maglia è lavorata finemente, con dei ricami altamente definiti

Da verificare le taglie rimaste

**Costo € 20 + € 10 per spedizione assicurata e tracciabile Mail Boxes ETC**



Official  
Supporters  
Club  
Italy

The Merchandising  
2018/2019  
OLSC Italian Branch

### Le nuove fantastiche t-shirt del Branch



Fronte

Retro

t-shirt Liverbird € 15,00 + € 10,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt Republik € 12,00 + € 10,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt We Go Again € 12,00 + € 10,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt Stone Crew 96 € 12,00 + € 10,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt S.G. 8 € 12,00 + € 10,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt Mr. Koprule € 12,00 + € 10,00 spese di spedizione

Le fantastiche t-shirt, in vendita solo per i soci del branch, sono tutte a tiratura limitata

***Inviare una mail per info e taglie disponibili all'indirizzo: [infobranch@liverpoolitalia.it](mailto:infobranch@liverpoolitalia.it)***



Official  
Supporters  
Club  
Italy

The Merchandising  
2018/2019  
OLSC Italian Branch

### Le nuove tazze griffate del Branch



Tazze griffate del Branch con i loghi stilizzati di Mr. Koprule e del Liverbird entrambi i retri portano le strofe del nostro inno YNWA!

*Costo € 8,00 + spedizione*

### Drappi, due aste e bandiere personalizzate



Bandiere personalizzate con nomi, simboli e dimensione a vostra scelta, stampate su tessuto nautico con occhielli in acciaio inox per fissaggio. **Prezzo da preventivare.**

### Placchetta d'argento - JFT 96

Sul nostro sito web tutte le informazioni necessarie  
[http://www.liverpoolitalia.it/?page\\_id=2846](http://www.liverpoolitalia.it/?page_id=2846)

